

## CAP. XXII

### ALTRE TESTIMONIANZE FINO AL PROCESSO 1930-1971

Nel quarantennio intercorso tra le celebrazioni del cinquantenario di morte del Servo di Dio e l'inizio del Processo diocesano per la causa di beatificazione (1971), sia all'interno che all'esterno della congregazione delle Marcelline, mons. Luigi Biraghi fu ricordato in parecchie pubblicazioni, che segnaleremo nella bibliografia generale, ed in non poche attestazioni rilasciate a voce o per scritto. Le presentiamo in questo capitolo, a testimoniare il crescente interesse per la personalità e l'opera sua, suddividendo lo studio della documentazione relativa a questo periodo in due parti: A) *Testimonianze varie*, B) *Testimonianze nella congregazione delle Marcelline*.

#### A

#### TESTIMONIANZE VARIE

#### INTRODUZIONE

I ricordi ed i giudizi sul Servo di Dio, che qui raccogliamo come « testimonianze varie », sono tratti da pubblicazioni, non dovute all'iniziativa delle Marcelline, datate tra il 1930 ed il 1971. Poichè si situano in un vasto arco di tempo ed hanno occasioni e circostanze diverse, è necessario considerarle nel loro contesto storico e nel loro genere letterario, distinguendo: 1. *Opere di carattere storico ed agiografico*, 2. *Pubblicazioni di vario interesse culturale*.

1. *Opere di carattere storico e agiografico*. Il *Profilo spirituale di mons. L. Biraghi* del Portaluppi e la partecipazione di tanti illustri esponenti del mondo ecclesiastico e culturale milanese alle celebrazioni del 50° di morte del Servo di Dio, svoltesi all'indomani della Conciliazione,

ebbero il positivo effetto di far riscoprire il valore della sua vita e della sua opera a quella larga fascia di cattolici, che avevano sofferto in modo particolare la dicotomia tra fedeltà alla Chiesa e amor di patria. Il clero « liberale e conciliatorista », dal quale era parso doveroso prendere le distanze, per sentirsi nell'« ortodossia », appariva anticipatore dell'evento, che aveva risolto la crisi politico-religiosa italiana, durata un sessantennio, anzi capace di esprimere personalità quali il Biraghi, testimoni di Cristo, in assoluta dipendenza dalla gerarchia e dal magistero della Chiesa di Roma, senza rotture e senza compromessi con le legittime autorità civili, nel quotidiano ed eroico esercizio delle evangeliche virtù di semplicità e prudenza.

La rivisitazione della storia della Chiesa ambrosiana del secolo XIX, operata da studiosi di valore, nel clima di distensione creatosi dopo gli avvenimenti recenti, permise una più equanime valutazione di uomini e di eventi e ripropose all'ammirazione, soprattutto dei giovani apostoli del vangelo, figure di sacerdoti degnissimi per santità di vita e generosità di opere. Ed è per noi molto significativo che, nella produzione storica ed agiografica di tale periodo, compaia frequentemente la figura del Biraghi, quasi come ineludibile punto di riferimento e sempre positivamente giudicato anche nei semplici accenni. In particolare vien messa in luce la profonda spiritualità, che lo fece sapiente guida dei chierici nel seminario arcivescovile, nelle biografie di suoi figli spirituali, pervenuti ai più alti gradi della sacerdotale perfezione, o fondatori di benemeriti istituti assistenziali e caritativi: ci riferiamo alle vite di padre Villoresi, di mons. Talamoni, di don Carlo Salerio, scritte rispettivamente da Tiberio Abbiati (1939), Angelo Portaluppi (1941), Giambattista Tragella (1947).

Ad altri aspetti della vita del Servo di Dio accenna, invece, Mario Busti nella sua storia del *Buon Pastore di Milano* (1961), l'istituto fondato dal fraterno amico del Biraghi, don Luigi Speroni (cf. *infra* 8), mentre sotto il profilo di educatore mons. Biraghi è presentato da mons. Pietro Barbieri, che, in *Nuovi orizzonti della carità* (1956), ci offre un autentico giudizio di santità del Servo di Dio, anche solo per averlo accostato a santi educatori (cf. *infra* 7).

Ma anche in opere di storia ecclesiastica milanese di più largo respiro è dato un notevole rilievo a mons. Biraghi. Basti pensare ai due volumi di Carlo Castiglioni da noi spesso citati, *Gaysruck e Romilli* (1938) e *Mons. L. Nazari di Calabiana* (1942), oltre agli studi particolari dello stesso autore in *Memorie storiche della Chiesa ambrosiana* ed in altre riviste di interesse storico locale (cf. *infra* 2). Il Castiglioni, forse più apertamente di altri, accoglie e sostiene la fama di santità, che circondava il Servo di Dio in vita, ed il suo giudizio è di molto peso per la sua profonda conoscenza dell'ambiente ecclesiastico di Milano nella seconda metà del sec. XIX e per la documentazione che egli poté utilizzare.

Di non minore importanza sono i riferimenti al Biraghi nei primi due volumi di storia del PIME del Tragella (3 vol. 1950-1963), che, sottolineando la partecipazione del Servo di Dio al progetto di fondazione dell'istituto e la sua solidarietà con i fondatori ed i primi missionari, non esita a dirlo « uomo di grande pietà e dottrina e di larghe vedute »

(cf. *infra* 5). Infine, una ben documentata presenza del Biraghi tra il clero milanese del suo tempo ci è offerta da Gian Franco Radice in *Antonio Rosmini e il clero ambrosiano* (3 vol. 1962-1964). I giudizi sulla santità del Servo di Dio emersi da questo profondo studio furono dall'autore stesso espressi nel processo per la beatificazione (cf. Cap. XXIII).

2. *Pubblicazioni di vario interesse culturale.* Anche in numerose riviste e periodici pubblicati da enti culturali, laici ed ecclesiastici, tra il 1930 e il 1971 si trovano accenni e valutazioni particolari sul Servo di Dio, di non trascurabile entità. Nella rivista dell'Università Cattolica milanese *Vita e Pensiero* (dic. 1939) il prof. Alfio Rosario Natale presenta nelle opere del Fondatore delle Marcelline la realizzazione di quella che era stata la massima aspirazione della cultura cattolica del tempo: la sintesi, cioè, di scienza e fede (cf. *infra* 3 a). Nel 1940 lo stesso autore, nell'articolo *Mons. L. Biraghi e l'archeologia santambrosiana*, per la rivista *S. Ambrogio* (1940), loda « la santa e sana dottrina » del Servo di Dio, « forte personalità di umanista e di sacerdote » (cf. *infra* 3 b).

Di massima importanza è il giudizio espresso sul Biraghi studioso degli inni santambrosiani da Giuseppe Ghedini con *L'innologia ambrosiana*, in *La Scuola Cattolica* (1940).

La questione, poi, del patriottismo del Biraghi è dibattuta tra Portallupi, Castiglioni e Gian Luigi Barni-Biraghi su la *Martinella di Milano* nel 1954 (cf. *infra* 1 c, 2 c, 6 a). Lo stesso prof. Barni, interessato alla vita e alle opere del Servo di Dio anche per il legame familiare con lui, interviene nella medesima rivista nel 1966 con *Notizie da Vienna da parte del sacerdote Luigi Biraghi milanese* (cf. *infra*, 6 b). Pure del 1966 è un ricordo del Biraghi fondatore delle Marcelline, pubblicato nella rivista *Metropoli* dal prof. Claudio Cesare Secchi (cf. *infra* 9).

Indubbiamente il Servo di Dio come sacerdote, studioso, scrittore e fondatore di un istituto educativo di larga rinomanza, aveva ormai acquistato un posto tra gli uomini illustri non solo lombardi, ma d'Italia: il suo nome, che nel 1939 figura nella *Enciclopedia biografica e bibliografica italiana* tra i pedagogisti e gli educatori<sup>1</sup>, nel 1968 compare nel *Dizionario biografico degli italiani* con notizia a firma di G. Pignatelli.<sup>2</sup>

Senza soffermarci sull'attenzione data a mons. Biraghi in lavori più rigorosamente scientifici, come quello di Maria Luisa Trebiliani, *Indicazioni su alcuni gruppi del clero nazionale italiano nel decennio 1860-1870*, per la *Rassegna storica del risorgimento* (1965), e di Francesco Traniello, *Cattolicesimo conciliatorista. Religione e cultura nella tradizione lombardo-piemontese (1825-1870)*, Milano 1970, che mettono in rilievo la posizione del Servo di Dio nella crisi ecclesiastica ambrosiana, seguita all'annessione al Regno Sardo, concludiamo questa esposizione, ricordando che la santità di mons. Biraghi è soprattutto evidenziata negli studi relativi a due

<sup>1</sup> S. a., voce Bisaghi (errato, per Biraghi) in *Enciclopedia Biografica e Bibliografica Italiana - Serie XXXVIII - Pedagogisti ed educatori*, Milano, Istituto editoriale italiano - B.L. Tosi 1939, p. 73.

<sup>2</sup> G. PIGNATELLI, *Biraghi Luigi* in *Dizionario biografico degli italiani*, X, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1968, pp. 565-567.

cause di beatificazione di suoi contemporanei: quella del beato Giovanni Mazzucconi (cf. *infra*, 10) e della beata sr. Marianna Sala (cf. *infra* 11). Ovviamente su questa linea sono pure gli articoli di Carlo Marcora, pubblicati nel quotidiano *L'Avvenire* ediz. di Milano e ne *L'Osservatore Romano* nel 1971<sup>3</sup> alla vigilia del processo diocesano sulla fama di santità del Servo di Dio.

## DOCUMENTI

Tra le impressioni, le valutazioni, i giudizi, generali o specifici, espressi su mons. Luigi Biraghi da diversi studiosi, in pubblicazioni di vario genere, scegliamo quelli più significativi per il loro contenuto e per l'importanza dei loro autori. Poichè tali giudizi assumono valore di testimonianza, quando dallo stesso autore ne siano stati espressi più d'uno in pubblicazioni e tempi diversi, li raggruppiamo sotto il suo nome, rispettando l'ordine cronologico all'interno dei singoli gruppi. Quanto all'ordine con cui si presentano i vari autori, esso pure è cronologico, in base alla data della prima pubblicazione, dalla quale è estratta la testimonianza.

### 1

#### ANGELO PORTALUPPI

Lo studioso del Servo di Dio, che più frequentemente ne scrisse, specialmente nel periodico delle Marcelline (cf. *infra*, B), fu ancora don Angelo Portaluppi, che poteva valersi della documentazione messaggi a disposizione dalla congregazione e dagli archivi del seminario e della curia, utilizzata con la sua perizia di agiografo e giornalista. Riportiamo dalla nuova rivista del seminario *Humilitas* e dalla biografia di mons. L. Talamoni altri giudizi sulle virtù del Biraghi, che confermano e completano quanto già il Portaluppi ne aveva scritto nel *Profilo spirituale*, e due particolari-sottolineature del suo amor di patria e amore alla s. Sede, pubblicate, rispettivamente, nelle riviste: *La Martinella di Milano* e *La Scuola Cattolica*.

#### a)

Da: « *Superiori ed alunni dei seminari milanesi: mons. Luigi Biraghi* », in *Humilitas*, nn. 10 e 11, ott.-nov. 1929, pp.303-311; 331-335.

Si tratta di una biografia del Servo di Dio, in due puntate, nella prima annata della miscelanea storica dei seminari milanesi. Con essa vien

---

<sup>3</sup> C. MARCORÀ, *Mons. Biraghi maestro di spiritualità* in *Avvenire*, 31 ott. 1971, p. 8; *Idem*, *Iniziato il Processo di beatificazione per il fondatore delle Suore Marcelline* in *L'Osservatore Romano*, 13 nov. 1971, n. 262, p. 5.

dato al Biraghi il posto che gli compete nella storia dei seminari ambrosiani, con un aperto riconoscimento dei suoi grandi meriti nella formazione del clero diocesano.

Num. 10 [303...] Il Biraghi fu una delle figure più eminenti della nostra diocesi. Nobile l'intelletto, buona la cultura, ammirabile il cuore.

Godette delle relazioni più cospicue presso gli ecclesiastici come presso i laici. [...] In una nostra pubblicazione uscita in questi giorni, [...] si venne specialmente studiando la eminente figura del sacerdote, che, in un'epoca sotto tanti rapporti turbata, seppe generare alla Chiesa una nuova famiglia spirituale e formare, con i tocchi di una mano esperta, molte schiere di anime di sacerdoti e di religiose.

Ci è sembrato tuttavia assai utile che si avesse qui a riprendere in esame la figura del Biraghi, per farla meglio conoscere soprattutto come direttore spirituale di seminario, come insegnante e uomo di scienza e come servitore fedele della Chiesa nella vita pubblica.

*Il direttore spirituale dei chierici.* La caratteristica più spiccata dell'animo del Biraghi fu senza alcun dubbio la pietà. La si sente in ogni suo scritto e trapela perfino nei lavori d'indole più arida, quali sono quelli di archeologia. Era uno spirito vibrante di fede ed ansioso di apostolato.

La mansione, affidatagli nel 1833, di confessore del seminario dei teologi, dove si dà l'ultima mano alla preparazione dei giovani leviti, era perfettamente conforme alle sue [304] intime predilezioni. Egli vi si dedicò con vero calore d'entusiasmo.<sup>4</sup>

[...305-307...] Il Biraghi poteva e sapeva mettere a servizio di quei suoi figliuoli spirituali una non comune cultura accoppiata alla vivacità e genialità del temperamento spirituale, e però risultava particolarmente atto a comunicare a un'accolta di giovani in fermento di desideri, il suo proprio trasporto entusiastico per il bene [...] Tale tensione dello spirito del Biraghi troviamo documentata in cento espressioni delle sue lettere, spasimanti d'ansie apostoliche e intessute di palpiti verso la cristiana perfezione.<sup>5</sup>

[308...] Uno spirito così tutto fermentante di bei propositi, di grandi ideali, di impaziente brama verso le effettuazioni di un apostolato che non si sazia, doveva, ognuno lo sente, godere di molta efficacia presso i suoi adolescenti ecclesiastici. I quali, appunto perché giovani, dovevano riconoscere nelle sue ammonizioni, come nella sua intera vita — essi che sono tanto abili a rilevare le debolezze dei superiori anche se ottimi — un pieno abbandono nella volontà di Dio e una religiosità dal tono nobile e classico [...]

<sup>4</sup> Per le parti omesse, cf. PORTALUPPI, pp. 15-27.

<sup>5</sup> Per la progettata fondazione di un istituto di sacerdoti missionari in città, nel 1843, che si omette, cf. Cap. IV, B, 8.

*L'insegnante e lo studioso.* [...] In realtà nel Biraghi ci fu una duplice aspirazione: alla direzione delle coscienze ed allo studio. Tuttavia egli non le concepì come separate e contrastanti, ma le seppe fondere nel suo animo sacerdotale. Nello studio egli coltivò quasi esclusivamente le scienze sacre, delle quali soprattutto sentì l'aspetto apologetico; mentre nell'insegnamento [309...] egli seppe dare alle sue parole un tono di penetrante religiosità. [310...] Il Biraghi fu un sacerdote di quelli ai quali la cultura non apparisce come un ornamento superfluo e lo studio quasi un'occupazione buona per chi non ha lavoro pastorale. E lo ritenne un imprescindibile dovere e un bisogno da non potersi mai sopprimere nel ministro del Signore. [...]

N. 11 [331] *L'umile servitore della Chiesa.* L'età in cui visse il Biraghi fu tra le più tragiche che la storia degli ultimi secoli della nostra diocesi ci abbia tramandato [...] quando l'urto tra la tendenza patriottica, inficiata di liberalismo, e quella vincolata al passato e al governo di Vienna, ebbe una incredibile ripercussione nella vita dello stesso clero e vi provocò una scissione, che finì per risanarsi soltanto sotto l'assillo delle più urgenti esigenze della vita nazionale.

Il Biraghi, che non visse in margine alla sua età, ma che vi portò il contributo del proprio sentimento spiccatamente sacerdotale, fu in contatto degli uomini maggiori delle due correnti. Egli ebbe purtroppo talora le critiche da un parte e dall'altra, ma altresì il riconoscimento delle sue non comuni virtù e della sua rettitudine insospettabile [...333...] Tutta la sua vita fu un olocausto offerto in parte sull'altare del seminario, in parte su quello dei collegi delle sue suore. E quando esigenze, che non riguardavano la sua persona, fecero ch'egli lasciasse il seminario, la sua vita divenne ancora più esteriormente sbiadita. Parve ad alcuni un uomo distrutto. Ma v'era una ricchezza inesauribile dentro il suo petto: l'amore del suo Dio, al quale, come ad unico fine, aveva consacrato le fatiche della vita apostolica, le notti vegliate sui libri e i palpiti del suo grande cuore.

b)

Da: « *Don Luigi Talamoni, professore nel seminario liceale di Monza e fondatore delle suore Misericordine* », Monza 1941, pp. V-VII, 57.

Accennando due volte al Biraghi nella biografia di mons. Talamoni, il Portaluppi lo accomuna, in un ricordo pieno di venerazione, ai due sacerdoti dipendenti dalla sua direzione spirituale, sempre tenuti in concetto di santità nella Chiesa ambrosiana: il barnabita p. Luigi Villorresi ed il suo discepolo ven. mons. Talamoni, di cui è in corso la causa di beatificazione.

[V] *Premessa*

Come mai fui indotto ad affrontare un tema tanto complesso, eppure così degno d'un discepolo riconoscente? [...] Il prof. Talamoni [VI] mi ha lasciato nello spirito, ben inciso, un ricordo di bontà; e oltre a questo sentivo di avere con lui un rapporto spirituale diretto, avendo anni addietro scritto il profilo di mons. Luigi Biraghi, il fondatore delle Marcelline.

Il Biraghi era confessore in seminario maggiore, quando vi si preparava al sacerdozio quello, che poi fu il padre Luigi M. Villoresi; Villoresi fu « tutto » per don Luigi Talamoni. Una parentela più intima di quella del sangue univa i due argomenti; e questo mi piacque.

Si noti che il Talamoni ebbe a leggere l'elogio funebre del Biraghi a Cernusco, dove, dopo i solenni funerali fatti a S. Ambrogio, la venerata salma venne a trovare il suo riposo nella tomba di famiglia. Talamoni allora aveva superato appena la trentina. Il vincolo col Biraghi aveva evidentemente la sua ragione nel Villoresi. Il quale fu sempre giustamente orgoglioso del suo prediletto discepolo. [...]

Sicché, dopo aver narrato la vita del nonno, il Biraghi, oggi tento di delineare quella pure com[VII]plessa ed agitata del nipote. Il quale, pertanto, si riallaccia ad una veramente insigne tradizione di ecclesiastici sommamente pregiati, schivi da mondanità d'ogni indole e soltanto anelanti all'onore di Dio, al bene delle anime e all'esaltazione della Chiesa.

Tutti e tre fondatori d'istituzioni, che forniscono tuttora alla mistica sposa di Cristo strumenti preziosi di bene e di fecondità spirituale. [...]

[p. 57...] Villoresi era stato cresciuto alla scuola a cui crebbe lo stesso Cassina, cioè nel seminario nostro. Gli fu confessore il buono e coltissimo mons. Luigi Biraghi, che a 38 anni aveva fondato le Marcelline. [...]

c)

*Mons. Luigi Biraghi fondatore delle Marcelline e patriota*, in *La Martirella di Milano*, 8 (1954), pp. 678-679.

Mentre vuol essere una buona valutazione del patriottismo quarantottesco attribuito al Servo di Dio (cf. *infra*, 5), l'articolo è una ulteriore testimonianza data dal Portaluppi delle virtù di mitezza e di modestia, che sopra tutte caratterizzarono l'animo profondamente cristiano e sacerdotale del Biraghi.

All'Ambrosiana si ricordano bene di lui. Non solo monsignor G. Galbiati ebbe nel 1938, in occasione della fondazione dell'istituto delle suore Marcelline a pronunciare il discorso di circostanza;<sup>6</sup> ma lo stes-

<sup>6</sup> Notizia inesatta: mons. Galbiati pronunciò un discorso per il 50° di morte del Biraghi, cf. Cap. XXI, 3 c.

so mons. Castiglioni, attuale prefetto della Biblioteca, coltiva la sua memoria con affetto e qualche settimana addietro mi mostrò una sommaramente interessante lettera del Biraghi a mons. G. Bonomelli, il grande vescovo di Cremona, nella quale era il suo amore della Chiesa e della patria in un'ora notevole per gli interessi dell'una e dell'altra.<sup>7</sup>

La vita del Biraghi si svolse tutta in codesta atmosfera e in quel clima. [...] <sup>8</sup> Questo uomo dalla dolce mitezza, propria del ministro di Dio, aveva guidati i suoi chierici, rimasti ancora in seminario di corso Venezia, ad erigere le barricate. [...]

In quei giorni della primavera della Patria i chierici del Biraghi appendevano i due lembi della veste alla cintola e facevano bravamente la loro parte. Altri guidavano i compaesani in città armati come allora era possibile. Parecchi poi si unirono all'esercito e seguirono le truppe combattenti. Era lo spirito del Biraghi così modesto, così umile ed amante del nascondimento, che agiva nei propri discepoli. [...] <sup>9</sup>

Ma i piccoli storici della cronaca pettegola hanno ben differenti giudizi da esprimere e chiudono gli occhi davanti a ciò che in definitiva esalta il valore di cittadini sia pure rivestiti d'un particolare carattere.

Queste pagine, che furono incise nella storia da un popolo col sangue, hanno sempre un fascino che stimola ad alti sentimenti e a propositi di virtù.

d)

*Devozione ambrosiana al Papa*, in *La Scuola cattolica*, 84 (1956), pp. 81-98.

E' segno dei tempi cambiati che il Portaluppi, scrivendo del Biraghi ne *La Scuola Cattolica*, la rivista ecclesiastica milanese promossa dall'Albertario, difenda la posizione assunta dal Servo di Dio nella polemica del 1878 contro *L'Osservatore Cattolico* (cf. Cap. XII, 12) e la giudichi espressione, essa stessa, della sua devozione alla S. Sede. Al di sopra di questa aperta giustificazione del « liberalismo » del Biraghi, resta il giudizio incondizionatamente positivo sulle sue virtù.

[85...] Ebbi l'incarico molti anni addietro di studiare la figura di mons. Biraghi, fondatore delle suore Marcelline. Un uomo di molti meriti, mi assicurava mons. Giovanni Rossi, venerando vicario generale, poi anche vescovo ausiliare; che, se non fece molta strada e morì presso la casa dei Barnabiti assistendo le sue Suore,<sup>10</sup> fu per l'innata modestia, per cui rimase schivo di altre responsabilità. Era archeologo e critico, uomo di spirito

<sup>7</sup> Per la lettera del Biraghi a mons. Bonomelli, cf. Cap. XII, 12 d.

<sup>8</sup> Per notizie biografiche e citazioni omesse, cf. Cap. XX.

<sup>9</sup> L'affermazione è discutibile, cf. *infra*, 6 a.

<sup>10</sup> E' errato: il Biraghi morì nella foresteria del collegio di via Quadronno, cf. Cap. XV, 11 b.



fino e scrittore nutrito di letture patristiche, massime di S. Ambrogio. Ad esempio, il suo elenco degli Inni, dovuti al nostro Patrono, è ancora oggi valido e sicuro. Il Biraghi era pure sincero e ardente patriota.

Nei suoi scritti documenta il suo desiderio di libertà della nostra terra con l'elenco dei soprusi da parte dei dominatori. Confessore in Seminario a Milano, non si peritò di incoraggiare i chierici alle barricate durante le « cinque giornate ». Dei suoi sentimenti non faceva misteri, senza essere un combattente di prima fila. Fu amico intimo dell'arcivescovo Romilli, che sovente lo consultava e usava per mantenere i contatti con le autorità civili. Durante il reggimento del vicario capitolare mons. Carcano, uomo di una singolare avvedutezza ed energia e dotato di fine prudenza, benchè fosse accusato di debolezza verso le autorità laiche, egli lo sostenne. Così diede il suo appoggio al Vicario [86] mons. Caccia e consigliò e consolò mons. Ballerini. Ho letto lettere di questi, che invocavano visite al suo rifugio di Cascina Amata da parte del Biraghi, sempre generoso e fedele all'amicizia.<sup>11</sup>

Il Biraghi condannava la polemica dell'*Osservatore* e scriveva piuttosto sui periodici temperati come il *Conciliatore*, benchè non sempre firmasse. [... 87-88 ...] Ben cinque brevi il Biraghi ebbe dal sommo Pontefice ogni volta che gli inviò qualche sua pubblicazione in omaggio. Era pertanto uno spirito compiuto, nel quale l'amore più caldo alla Sede di Pietro si conciliava con quello della propria terra, che anzi veniva da quello mantenuto puro e saldamente operante. [...]

Uomini come questo, tutto candore e fervore d'apostolato, ricco di curiosità intellettuale, dedicato interamente alla diffusione della verità e alla pratica disinteressata del bene in ogni campo, sono rappresentativi dell'anima di tutto il clero. Tuttavia egli soffriva nel vedere l'accanimento contro quanti sapevano conciliare i due amori, nei quali consisteva la loro ragione di vivere e di operare. [...]<sup>12</sup>

## 2

## CARLO CASTIGLIONI

Dottore della Biblioteca Ambrosiana dal 1930, C. Castiglioni<sup>13</sup> si dedicò soprattutto agli studi di storia ecclesiastica milanese. Nei due volumi *Gaysruck e Romilli* e *Luigi Nazari dei conti di Calabiana*, più volte

<sup>11</sup> Cf. PORTALUPPI, pp. 208-210.

<sup>12</sup> Accenno all'intransigentismo del clero albertariano, che avversò anche il Biraghi dopo il 1870, cf. Cap. XII, intr. 5.

<sup>13</sup> Carlo Castiglioni (1881-1954), alunno del seminario Villoresi, poi di quelli diocesani di Monza e di Milano, fu ordinato nel 1907, conseguì la laurea in s. teologia, poi, nel 1913, quella in lettere all'accademia scientifico-letteraria di Brera. Dopo alcuni anni di insegnamento nei collegi di Monza e di Gorla Minore, nel 1930 fu nominato dottore della Biblioteca Ambrosiana, di cui fu prefetto nel 1953. Studioso di storia ecclesiastica milanese, illustrò la serie degli arcivescovi succeduti a s. Carlo e diede inizio alla collana delle *Memorie storiche della Chiesa ambrosiana*, cf. F. MANDELLI, *Profili cit.*, V, pp. 86-94.

citati in questo lavoro, avendo occasione di scrivere del Biraghi, non esitò ad accreditare un giudizio di santità diffuso su di lui, come si vede nei passi che riproduciamo. Lo stesso giudizio esprime anche in altri suoi studi particolari.

a)

*Gaysruck e Romilli arcivescovi di Milano*, Milano 1938, pp. 192-193.

Presentando mons. Biraghi come fondatore di una delle congregazioni fiorite nella Restaurazione, il Castiglioni lo ricorda sacerdote tra i più dotti e stimato « anche per le sue eminenti virtù », « alieno da ogni partito o fazione » e, con un'espressione ripetuta più volte dallo stesso autore a proposito del Servo di Dio, giunto a chiudere « santamente » i suoi giorni.

[p. 192...] Tra le congregazioni femminili prese allora notevole sviluppo quella delle Marcelline, che era stata iniziata nel 1838 a Cernusco e fu canonicamente approvata da mons. Romilli con decreto 13 set. 1852.

Loro fondatore fu Luigi Biraghi, uno dei più dotti sacerdoti milanesi e stimato anche per le sue eminenti virtù. Ebbe per collaboratrice nella fondazione suor Marina Videmari. Le Marcelline si dedicano specialmente all'educazione di figliuole di civil condizione.

Il Biraghi fu per ben 32 anni confessore nel seminario,<sup>14</sup> uomo di studio e di pietà, alieno da ogni partito o fazione. Nel 1867<sup>15</sup> si ritirò dal seminario presso i Barnabiti di S. Ales[193]sandro, da dove continuava la direzione spirituale alle sue Marcelline e gli studi presso l'Ambrosiana (della quale era divenuto viceprefetto), dedicandosi con passione e fortuna all'archeologia sacra di Milano. Chiudeva santamente i suoi giorni, quasi ottantenne, l'11 agosto 1879. [...]

b)

*Luigi Nazari dei conti di Calabiana, arcivescovo di Milano, e i suoi tempi (1859-1893)*, Milano 1942, pp. 178-183.

Iniziando con la presentazione del Servo di Dio il cap. XII, dedicato ad alcuni esponenti del clero ambrosiano, illustri « sia per il sapere, sia per la perfezione morale », mons. Castiglioni dimostra ulteriormente di riconoscere al Biraghi una sicura fama di santità. Riportiamo i passaggi che meglio la evidenziano, omettendo, perchè già noto (cf. Cap. XIV), quanto si riferisce agli studi archeologici del Servo di Dio, alla scoperta dei sepolcri santambrosiani ed al giudizio dei suoi meriti espresso da mons. Bonomelli.

<sup>14</sup> Inesatto il numero di anni in cui il Biraghi fu direttore spirituale in seminario: l'errore, ripreso nella biografia scritta da Maldifassi-Talamoni (cf. Cap. XIX A), risale al discorso funebre pronunciato da don Pozzi (cf. Cap. XV, 11 c). Circa la permanenza del Biraghi in seminario, cf. Capp. IV e V.

<sup>15</sup> L'errore di data è riportato da PORTALUPPI, p. 223.

[175]

## CAPITOLO XII

*Mons. Luigi Biraghi - Scoperte e lavori nella basilica Ambrosiana*

[...] Non sarà opera vana ricordare qualche nome che rese illustre il clero ambrosiano sia per il sapere che per la perfezione morale, per quanto non abbiano coperti alti gradi gerarchici.

La mattina dell'11 agosto 1879 si spegneva santamente in Milano presso i Padri Barnabiti di S. Alessandro <sup>16</sup> mons. Luigi Biraghi. Dopo le esequie celebrate nella basilica di S. Ambrogio, la sua salma veniva trasferita per la tumulazione definitiva a Cernusco Asinario, ove aveva sortito i natali nel 1801. <sup>17</sup> [... 176-179 ...]

Mons. Biraghi nutrì simpatia verso la corrente clericoliberale, ma quando si trattava di esporsi e di polemizzare, si ritirava dal certame. Questa sua condotta lo rese talvolta male visto ai liberali, perchè appariva oscillante tra le tendenze opposte. Questa sua condotta non va spiegata come frutto di opportunismo contingente, bensì come conseguenza di un carattere mite e conciliante. Finì così per estraniarsi dalle questioni politiche e per concentrare tutte le sue attività nelle opere di zelo religioso e negli studi. Incerto tra la vita nel mondo e quella del chiostro finì per isolarsi tra il vestibolo e l'altare.

Nel 1867 presentava le sue dimissioni da confessore del seminario dopo 33 anni d'ufficio <sup>18</sup> e cercò ospitalità dai Padri Barnabiti di S. Alessandro, donde era comodo per assistere le sue Mar[180]celline e per frequentare l'Ambrosiana, della quale era divenuto viceprefetto.

Tra le lettere indirizzate alla rev. superiora delle Marcelline in occasione del decesso di mons. Biraghi, è molto significativa quella di mons. Geremia Bonomelli. [...] <sup>19</sup>

c)

*Lettera inedita di mons. Biraghi a mons. Bonomelli, in La Martinella di Milano, 8 (1954), pp. 849-850.*

Alla pubblicazione della lettera del Biraghi al Bonomelli, cui aveva accennato il Portaluppi nel precedente fascicolo della rivista milanese (cf. *supra*, 1, c), il Castiglioni premette il bel giudizio sul Servo di Dio, che riproduciamo, omettendo la lettera al Bonomelli, già riportata nel Cap. XII 12 d.

<sup>16</sup> Inesatto, cf. *supra*, n. 10.

<sup>17</sup> Errato: il Biraghi nacque a Vignate, cf. Cap. I.

<sup>18</sup> Cf. *supra* nn. 10 e 14.

<sup>19</sup> Per la lettera del Bonomelli, cf. Cap. XVI, 1 f.

Nel precedente fascicolo della *Martinella* (n. 10 del 1954), il caro amico prevosto don Angelo Portaluppi, illustrando l'opera patriottica durante gli anni 1848-49 del sac. Luigi Biraghi (allora direttore spirituale del seminario teologico), accenna anche ad una lettera posteriore del Biraghi (divenuto dottore dell'Ambrosiana) indirizzata al vescovo di Cremona mons. Geremia Bonomelli, lettera che dice essere interessante.

Credo di far cosa gradita ai molti ammiratori milanesi del Biraghi pubblicarla, desumendola dall'autografo conservato nell'archivio Bonomelli, in custodia all'Ambrosiana.

E' da premettere che il sacerdote Biraghi non era uomo di politica, ma era animato da sincero amore di patria, che per lui era estensione sociale della carità cristiana verso il prossimo.

Tutte le attività del Biraghi furono indirizzate alla gloria di Dio, al trionfo della religione, alla salvezza delle anime. Tutto vedeva e trattava, per così dire, in funzione religiosa. Anche i suoi scritti di tenore storico e archeologico sono vivificati da afflato spirituale, a scapito magari del rigore scientifico.

E quando ebbe ad occuparsi di politica, egli procedette sempre nella più sincera buona fede, nell'ortodossia e nella più ossequiente disciplina delle direttive delle superiori gerarchie. Dai suoi scritti esula ogni spirito polemico ed aggressivo. Rivendica per sé la libertà nelle questioni disputabili, ma è sempre pronto a riconoscere la libertà di pensare diversamente: nessuna intolleranza verso le opinioni degli altri, purchè onestamente professate. [...]

d)

*I Dottori dell'Ambrosiana, in Memorie storiche della diocesi di Milano, II (1955), pp. 61-67.*

L'importanza di questo breve cenno è data dalla esplicita affermazione che il Biraghi « morì in concetto di santità ».

#### *Luigi Biraghi*

Il prevosto Angelo Portaluppi di lui scrisse un *Profilo spirituale* (Milano 1929), illustrandone specialmente l'opera come fondatore e direttore delle suore Marcelline di Milano. Non vi mancano però i dati biografici, e in appendice elenca 103 numeri bibliografici. [...]

Prevalendo nel Biraghi la spiritualità, anche le copiose sue pubblicazioni, benchè di tenore archeologico e storico sono sempre, per così dire, in funzione religiosa. Perciò di frequente pecca di faciloneria nelle sue interpretazioni, così che scienziati di professione, come Teodoro Mommsen, lo screditarono anche troppo. [...]

Nel 1855 lasciava il seminario, essendo stato eletto dottore della Ambrosiana, e pose la sua abitazione presso i Barnabiti di S. Alessan-

dro. Quivi fu ospite desideratissimo fino alla vigilia della sua morte, avvenuta nella casa delle Marcelline di via Amedei,<sup>20</sup> ove venne trasferito quando la malattia divenne mortale. Il suo decesso seguì tranquillamente l'11 agosto 1879. Morì in concetto di santità, per cui le sue esequie nella basilica di S. Ambrogio e nelle chiese della sua congregazione furono un vero trionfo spirituale.

Episodio notevole della sua carità verso il prossimo si ebbe nel 1836, quando uscì dal seminario per assumere l'assistenza ai colerosi. Generosamente in vita e in morte beneficò le istituzioni caritative di Cernusco. [...]

All'Ambrosiana Biraghi trovò l'ambiente più propizio per i suoi studi e le sue pubblicazioni. Era assiduo e attivo al suo posto di lavoro. Delle sue pubblicazioni ricorderemo qui le più importanti [...]

## 3

## ALFIO ROSARIO NATALE

Dai ben documentati articoli del prof. A.R. Natale<sup>21</sup>, pubblicati in diverse occasioni su due riviste culturali milanesi, stralciamo i passi dai quali traspare l'ammirazione dell'autore per le virtù del Biraghi come sacerdote, oltre che come studioso. Rileviamo che il prof. Natale conobbe il Servo di Dio attraverso la lettura delle sue opere, accostate con competenza e professionalità, ed anche attraverso la tradizione conservata presso le Marcelline e nell'ambiente della Biblioteca Ambrosiana.

## a)

*Scienza e fede nella vita e nell'opera di un fondatore (a proposito del centenario delle Marcelline)*, in *Vita e Pensiero*, dic. 1939, XVIII, estratto pp. 3-8.

Pur se scritto in un'occasione celebrativa — il primo centenario delle Marcelline — questo ricordo del Servo di Dio « circonfuso di un'aureola di luce » ed esempio vivo di come « la scienza e la fede s'incontrano nell'amore di Cristo », è chiara espressione del pensiero dell'autore sulla santità del Biraghi.

---

<sup>20</sup> Indicazione inesatta: il Biraghi morì nella foresteria di via Quadronno, cf. Cap. XV, intr. 2.

<sup>21</sup> *Alfio Rosario Natale*, nato a Mongiuffi Melia (Messina) nel 1912, vivente, di grande ingegno e vasta cultura, studioso appassionato di storia antica e moderna, fu ordinario di archivistica, paleografia e diplomatica presso l'università degli studi di Milano e direttore dell'archivio di Stato milanese fino al 1982. Numerose le sue pubblicazioni. Ammiratore dell'istituto fondato dal Biraghi e del Fondatore, oltre agli interessanti articoli scritti su di lui, ne testimoniò le virtù al processo diocesano, cf. Cap. XXIII.

Il nome di Luigi Biraghi è abbastanza noto agli studiosi della storia dell'alto medioevo milanese e, particolarmente, a coloro che si occupano della storia ecclesiastica ambrosiana delle origini; nè l'attività del Biraghi si fermò in tali argomenti, ma si prodigò nelle ricer[4]che archeologiche e dissertò di teologia. [... 5-6 ...]

Sarebbe interessante una disamina delle sue opere, circa le ricerche, il metodo, la ricostruzione e il fine dei suoi lavori. Una disamina coscienzosa, forse, rivendicherebbe l'opera del Biraghi, con vera giustizia, dalle accuse violente, mossegli, specialmente, dal protestante Mommsen, e da altri, in epoca a noi più recente, sulla fede dello storico tedesco. [... 7-8 ...] Chiudendo questa breve nota di ricordo di Luigi Biraghi, il nostro pensiero si rivolge un istante all'ammirazione della sua diuturna opera di studioso e di apologista, ma da un interiore richiamo ci balza dinanzi agli occhi della mente la figura del Fondatore, circconfusa in un'aureola di luce, che certo non si spegnerà nei secoli, perchè non sa occaso la giornata del fedele, che lavora nel campo del Signore.

In questo primo centenario delle figlie di madre Videmari, monsignor Biraghi ritorna tra noi; ritorna il sacerdote dotto e pio, per dirci che la scienza e la fede s'incontrano nell'amore di Cristo, e ad esempio ci addita la sua opera imperitura, le sue Marcelline!

b)

*Mons. Luigi Biraghi e l'archeologia santambrosiana*, in *S. Ambrogio*, rivista mensile, Milano, nov.-dic. 1940, N. 20, coll. 1073-1078.

Nel bell'articolo, che citiamo, il professor Natale, dopo aver confutato il giudizio del Mommsen sul Biraghi (cf. Cap. XIV *intr.*, D, 2), dà una completa panoramica delle opere di archeologia santambrosiana del Servo di Dio, valutate con quel rigore scientifico, che avvalorava anche la sottolineatura delle religiose virtù di mons. Biraghi, apprezzato come scrittore « di santa e sana dottrina », umanistica e sacerdote, che la « pietà congiunse agli studi severi ».

[p. 1073...] In questo XVI centenario ambrosiano, che rievoca la romanità cattolica di quel santo Dottore della Chiesa, ci par conveniente, anzi doveroso, dedicare un cenno, sia pur fugace, all'opera diuturna di Luigi Biraghi, che a distanza di secoli dal trapasso del grande Patrono, dopo circa un periodo ventennale di studi severi, condotti con onesto intendimento e raccoglimento religioso, fu, tra il plauso universale e devoto, lo scopritore felice di quell'arca, racchiudente le reliquie estreme del vescovo di Milano. [... 1074-1077 ...]

« La tanto sospirata scoperta di questa sacrosanta arca » avvenne nel gennaio del 1864. Il Biraghi si affrettò a darne notizia al pubblico comunicando la sua vivissima commozione, in un opuscolo. A di-

stanza di anni, quelle pagine fanno ancora vibrare il nostro cuore! [...] « Io la baciai quell'urna e l'abbracciai, come se avessi trovato il caro padre da lungo tempo perduto. »

Monsignor Biraghi aveva dunque compiuto la sua opera; essa sfida i tempi e resta a testimoniare uno dei tanti meriti di quell'illustre, che la pietà congiunse agli studi severi, in armonia nobilissima d'intenti e d'affetti. [... 1078 ...]

Medievalista e studioso di carte antiche e di codici, fu altresì teologo profondo e letterato di vocazione elettissima. Ricercatore infaticato, scrittore colorito e robusto di santa e sana dottrina, Luigi Biraghi ha impresso negli studi, memorie e dissertazioni, un'impronta della sua forte personalità di umanista e di sacerdote; fondatore della congregazione delle Marcelline, lasciò alle figlie di madre Videmari una eredità purissima di fede e di dottrina, che per la gloria della Chiesa di Cristo, sulla via tracciata dal Maestro, esse continuano nell'educazione agli alti ideali della gioventù femminile, sul vecchio e sul nuovo continente [...]

## 4

TIBERIO M. ABBIATI, *Il padre Luigi M. Villorosi, barnabita*, Monza 1939, pp. 23-24.

Rifacendosi, per la sua biografia del Villorosi, al manoscritto del canonico Meregalli (cf. Cap. XVIII B, 8), p. Abbiati<sup>22</sup> fa proprio il giudizio di quell'autore sul Biraghi, lodato per « il possesso intimo e pieno della scienza dei Santi », per lo spirito « vibrante di fede e di apostolato », per l'attività letteraria in difesa della religione e per l'opera svolta in favore dell'arcivescovo e della diocesi presso le autorità.

### *Il direttore spirituale*

Quando poté varcare la soglia del seminario di Milano, [Luigi Villorosi] si sentì felice. [...]

Trovò una guida sicura e illuminata in mons. Luigi Biraghi, direttore spirituale dei chierici. Il manoscritto del canonico Meregalli fa un alto elogio del valore letterario e scientifico del Biraghi e principalmente del « suo poderoso e versatile ingegno, che passava con la massima facilità dalla letteratura sacra a quella profana, alle lingue orientali, all'archeologia, alla storia », e del possesso intimo e pieno della scienza dei Santi. [...]

---

<sup>22</sup> Tiberio M. Abbiati (1885-1968), di Monza, professò i voti tra i Barnabiti nel 1901 e fu ordinato nel 1907. Insegnante di valore nei collegi del suo ordine, fu notevole storico e scrittore. Morì a Lodi, cf. *Menologio dei Barnabiti dal 1539 al 1976*, Roma 1977, p. 148.

Ricorda, in modo particolare, dandone un breve resoconto, le istruzioni settimanali che faceva in prossimità degli ordini sacri per ben disporre al sacerdozio e che non poterono essere fissate dalla penna del prevosto Giuseppe Pozzi di S. Nazzaro, perchè non fu in grado di ritrarne la sovrumana efficacia.

[... 24 ...] Caratteristica spiccata del Biraghi fu la pietà sentita, che « trapela perfino nei lavori d'indole più arida, quali sono quelli di archeologia. Era uno spirito vibrante di fede e di apostolato ». <sup>23</sup> In seminario, invece delle brevi parole vespertine, commentò il Vangelo e nelle mattine d'estate i Salmi, introducendo corsi d'esercizi spirituali anche fra gli esterni, e oltre alle istruzioni sul sacerdozio anche quelle sulle cerimonie e i ministeri ecclesiastici.

Dalla sua direzione uscì mons. Marinoni, fondatore del seminario delle Missioni estere di Milano, mons. Ballerini, patriarca di Alessandria d'Egitto, don Origo, segretario di mons. Caccia e il p. Villoresi, fondatore dell'istituto omonimo. [...] Limpidezza e lucidità di parola, eran le doti che portò su quanto trattò di esegesi, dogmatica, storia, archeologia, liturgia, apologetica, agiografia e diritto. Nel campo archeologico nel 1864 ebbe il gran merito e la grande soddisfazione della scoperta dei sepolcri santambrosiani, ma, non sempre frenando l'indipendenza del proprio sentire, anche per amore della tradizione e del dogma, incorse in errori. [...] Le incertezze in questo campo, esposto a opposte sentenze, non distruggono i meriti certi del Biraghi, specialmente nell'agiografia, nell'attività letteraria in difesa della religione e nell'ascendente adoperato presso autorità in favore dell'arcivescovo e della diocesi.

## 5

GIOVANNI BATTISTA TRAGELLA, *Le Missioni estere di Milano nel quadro degli avvenimenti contemporanei*, I, Milano 1950, pp. 17-18.

Padre Tragella <sup>24</sup>, che nella sua storia del PIME (1950-1963) accenna spesso al Servo di Dio, attribuendogli, nel passo che riportiamo, la pa-

<sup>23</sup> La citazione è da A. PORTALUPPI, *Superiori ed alunni dei seminari milanesi. Mons. Luigi Biraghi*, in *Humilitas*, ott. 1929, p. 303.

<sup>24</sup> *Giovanni Battista Tragella* (1885-1968). Nato a Milano da genitori genovesi, studiò a Genova, dove ottenne la laurea in teologia e fu ordinato sacerdote nel 1911. Nello stesso anno entrò nel PIME. Destinato alla missione di Hong Kong, non poté raggiungerla per gravi motivi di salute. Padre Manna lo trattenne a Milano come collaboratore delle riviste missionarie da lui fondate. Dal 1919 al 1921 fu il primo docente della cattedra di missionologia presso l'ateneo di Propaganda Fide, a Roma. Si distinse per la sua attività di studioso e di scrittore non solo con numerosi articoli per le riviste del PIME e di giornali cattolici, ma anche per opere di carattere storico, tra cui la storia dell'istituto e delle sue missioni in tre volumi (1950-1963), *Panorami missionari d'Asia* (EMI) e *Missioni ieri ed oggi* (Studium). Molte le sue traduzioni dal tedesco e dall'inglese. Negli ultimi anni mise la sua vasta cultura ed esperienza di problemi missionari a servizio della Commissione delle Missioni per il Concilio Vaticano II. Giovanni XXIII lo definì « un vero Cesare Baronio in materia di storia missionaria recente ». Morì a Roma, cf. P.M.M., *La scomparsa di p. Tragella in Missionari del PIME*, feb. 1968, p. 2.



ternità di un « vero progetto di seminario per missionari », mette in luce non solo la grande pietà e dottrina e le larghe vedute che distinguevano il Biraghi, ma anche la sua carità di apostolo, tutto proteso alla diffusione del vangelo.

[17...] E' il caso di vedere adombrato sotto queste espressioni il pensiero, se non il disegno di un istituto di missioni? Forse sì, se si tien conto di due cose: che lo Strazza era già promotore dell'opera delle missioni, quindi al corrente dei loro bisogni; che, inoltre, nel seminario e specialmente in biblioteca, era in contatto quotidiano col direttore spirituale dei teologi, don Luigi Biraghi, uomo di grande pietà e dottrina, di larghe vedute, al quale pare debba attribuirsi [18] la paternità di un vero progetto di seminario per missioni. Comunque sia la cosa, resta indubitato che, nei progetti escogitati dallo Strazza per lo studio e l'azione del giovane clero, l'idea di un seminario, o, comunque, di una istituzione del genere, anche se non bene specificata, esiste ed è espressa. Se poi davvero il Biraghi vagheggiava un disegno più determinato, la congettura ha una maggiore probabilità di rispondenza alla realtà. [...]

## 6

## GIANLUIGI BARNI BIRAGHI

I due articoli pubblicati dal prof. G. L. Barni,<sup>25</sup> a più di dieci anni uno dall'altro su *La Martinella di Milano*, riprendono, in diversa circostanza e forma, la questione del « patriottismo » del Servo di Dio, toccata dal Portaluppi e dal Castiglioni (cf. *supra* 1d, 2d) ed attestano la stima dell'autore per le virtù sacerdotali e cristiane del prozio, al di là di quella per i suoi molti meriti umani.

## a)

*Il prof. Barni per mons. Biraghi (lettera ai redattori) in La Martinella di Milano, 8 (1954), p. 850.*

La puntualizzazione del prof. Barni circa l'atteggiamento politico del Servo di Dio, durante e dopo l'insurrezione del 1848, non solo libera la figura del Biraghi dalla contraddittorietà di giudizi di parte, ma la stabilisce nella sua vera dimensione, che è quella religiosa e spirituale.

---

<sup>25</sup> *Gianluigi Barni-Biraghi* (1909-1981). Pronipote del Servo di Dio da parte di madre, aggiunse al cognome paterno anche quello materno, in onore della famiglia Biraghi, delle cui memorie fu appassionato cultore (cf. Cap. I, *intr.*). Dottore in lettere e scienze politiche, fu ordinario di storia del diritto italiano presso l'università degli studi di Milano. Numerose le sue pubblicazioni specie di carattere storico. Fu teste al Processo diocesano del 1971-1977, cf. Cap. XXIII.

[850] Caro Direttore, leggo sull'ultimo numero de *La Martinella* un articolo su mons. Luigi Biraghi, fondatore delle suore Marcelline; mi permetta due parole sole a proposito di questo sacerdote. Non voglio entrare in merito a un giudizio su di un suo patriottismo barricadiero, che, secondo la mia modesta opinione, non si addice davvero al Biraghi, uomo di profondo spirito religioso, di sicura e certa fede, di obbedienza alla Santa Sede, tanto da dedicare al nipote don Paolo Biraghi (fu costui più tardi prevosto della appena costruita chiesa di S. Gioacchino, chiesa di periferia allora) un suo scritto in difesa del dominio temporale del Papa. [...] <sup>26</sup>

Se mi è permesso, e perchè qualcuno non pensi che nella famiglia del Biraghi si fosse dei codini, ricorderò che suo nipote, il dr. Ambrogio Biraghi, notaio di cui credo che ancora in Milano parecchi si ricordino (era succeduto al notaio Menclozzi) si era laureato a Pisa proprio per evitare di studiare nella Imperial Regia Università di Pavia.

Mi scusi, caro Direttore, queste righe, dovute soprattutto ad affetto alla figura del Biraghi, del resto bene illustrato da mons. Portaluppi (e gliene sono grato), nel suo citato articolo; figura che è già così ambrosianamente e cristianamente serena e limpida da non aver bisogno anche di glorie belliche.

Mons. Luigi Biraghi è prozio di mia Madre e costei nella vecchia casa alla Cascina Castellana di Cernusco s. N. ne conserva i ricordi, legati specialmente a quella cappellina di S. Teresa, dove don Luigi disse la sua prima Messa.

Cari, cordiali saluti.

Gianluigi Barni

b)

*Notizie da Vienna (febbraio 1853) da parte del sacerdote Luigi Biraghi milanese, in La Martinella di Milano, 20 (1966), pp. 301-305.*

Presentando una delle lettere del Biraghi da Vienna (cf. Cap. X, 3) l'autore ribadisce il giudizio precedentemente esposto circa il rapporto di mons. Biraghi con le autorità austriache e sottolinea la sua indefettibile fedeltà alla S. Sede e al pontefice.

La figura di mons. Luigi Biraghi, dottore dell'Ambrosiana, fondatore delle suore Marcelline, storico ed archeologo, e, per molti anni, direttore spirituale del seminario diocesano a Milano, è indubbiamente una delle più importanti e significative nel clero e nella società milanese del XIX secolo. [...] Visse in un periodo non facile per un sacerdote, che,

---

<sup>26</sup> Si omettono le precisazioni sul luogo di nascita del Biraghi e sulla fondazione dell'asilo a Cernusco.

per quanto attirato dai nuovi ideali di indipendenza politica, non poteva accettare posizioni contrarie alla tradizione ecclesiastica milanese di fedeltà al pontificato e al pontefice.

Se qualcuno vuole fare del Biraghi quasi un barricadiero delle Cinque giornate del 1848 e vide in questo suo comportamento il motivo della successiva presa di posizione del governo austriaco contro di lui, riteniamo che esageri; è più probabile invece (il Biraghi non aveva l'animo del rivoluzionario combattente) che la posizione dell'Austria derivasse dall'aver fatto egli da *trait d'union* tra l'arcivescovo Romilli — anch'egli non ben visto a Vienna — ed il governo provvisorio. [...]

## 7

PIETRO BARBIERI, *Nuovi orizzonti della carità, pensieri sull'educazione*, Pieve del Cairo (Pavia), 1956, pp. 223-227.

Il fatto che nella sua interessante opera mons. Barbieri<sup>27</sup> annoveri il Servo di Dio tra i Santi educatori dei tempi moderni, dal Cottolengo a don Bosco, a madre Cabrini, è per sé stesso testimonianza, da parte dell'autore, della santità del Biraghi, tanto più apprezzata, in quanto basata sui principi « di una solida spiritualità ».

*Mons. Luigi Biraghi (1801-1879)*

A Milano emerge in quel tempo una figura luminosa di educatore: mons. Luigi Biraghi, che per la sua alta spiritualità e preparazione culturale, viene incaricato della direzione spirituale del seminario arcivescovile. In questo delicato ministero in una diocesi che sentiva il peso dell'occupazione straniera e il travaglio dei tempi nuovi, mons. Biraghi mantiene saldi i principi della sua solida spiritualità, tra i pericoli di un giansenismo non ancora sopito e del giuseppinismo rinfocolato anche in mezzo al clero dall'occupazione austriaca. [... 224 ...]

Un ministero intenso in mezzo al laicato aveva fatto sentire a mons. Biraghi la necessità di assicurare alla società, con l'educazione della gioventù [225] classi dirigenti spiritualmente e culturalmente preparate alle difficoltà dei tempi nuovi.

Il Biraghi, nutrito di studi severi, si era occupato di esegesi biblica e di patristica, con una particolare ammirazione per S. Ambrogio, di cui aveva studiato le opere e sentitone il fascino.

---

<sup>27</sup> *Pietro Barbieri* (1893-1962) della diocesi di Vigevano, fu ordinato nel 1916. In urto con i fascisti, all'inizio dell'era mussoliniana andò in Inghilterra e negli Stati Uniti. Tornato in Italia, nel 1931 fu a Roma a servizio della s. Sede nella Congregazione del Concilio. Insegnò alla pontificia università Lateranense. Fu attivamente presente nella « resistenza » romana. Nel 1945 fondò la rivista *L'idea* e nel 1955, con l'aiuto di Luigi Einaudi, la *Cittadella sociale* a Valle Lomellina. Conosciuto anche per il commento radiofonico al vangelo della domenica, fu direttore di collegi e membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Le pagine del grande Dottore della Chiesa dedicate all'esaltazione della verginità, animarono l'ideale religioso che egli trasfuse nella nascente congregazione da lui posta sotto la protezione di S. Marcellina, sorella di S. Ambrogio. [... 226 ...]

La congregazione non ha che un secolo di vita. [...]

Ma nella successione degli anni, dal Piemonte e dalla Lombardia emergono santi ed educatori, che, interpretando con genialità le esigenze dei tempi, [...] lavorano per dare agli italiani una patria, senza dimenticare le istanze di un paese che è la sede del papato. [... 227 ...]

La schiera di questi maestri che armonizzano la propria fede con le necessità dell'ora, è ben numerosa: il Cottolengo, il Cafasso, il ven. Faà di Bruno, e specialmente Giovanni Bosco e Francesca Cabrini...

## 8

MARIO BUSTI, *Il « Buon Pastore » di Milano e i suoi fondatori*, Milano 1961, pp. 131-132.

Chiamato da madre Valentini alla direzione del periodico dell'istituto nel 1929, don M. Busti<sup>28</sup> si interessò alla storia della congregazione ed in particolare di mons. Biraghi, della cui santità espresse la propria convinzione anche nella storia dei fondatori dell'istituto « Buon Pastore », nella quale sono numerosi i riferimenti al Servo di Dio. Chiarissima, in proposito, la nota alle pp. 131-132, qui riportata, che presenta il Biraghi tra gli ecclesiastici milanesi più distinti per « santità di vita ».

[p. 131...] Era, del resto, il pensiero avuto anche dal suo fraterno amico don Luigi Biraghi, professore di teologia e direttore spirituale nel seminario teologico di Milano, che, preoccupato di salvaguardare le giovinette delle più distinte famiglie milanesi dal pericolo dell'incredulità e della vita dissipata, nel 1838 aveva dato via, con Marina Videmari, alla congregazione delle suore Marcelline. (2) Perciò lo Speroni, forse anche incoraggiato dall'amico Biraghi, meditava di creare per le sue figliuole una famiglia religiosa che si dedicatesse esclusivamente alla loro educazione.

*Nota 2.* Mons. Luigi Biraghi (1801-1879) fu uno degli ecclesiastici milanesi del secolo scorso che più si distinsero per santità di vita, altez-

---

<sup>28</sup> Mario Busti (1893-1972), fu ordinato sacerdote nel 1917 e, dopo breve attività in parrocchie cittadine, dal 1930 iniziò la sua opera di giornalista, entrando nella redazione de *L'Italia*, di cui ebbe la direzione dal 1939 al 1943, quando fu condannato al carcere, per antifascismo, dalla Repubblica di Salò, riuscendo, però, a riparare in Svizzera, da dove tornò dopo la « liberazione ». Essendo stato dal 1931 assistente diocesano della gioventù femminile di A.C. e dal 1938 segretario della giunta diocesana di A.C., tornato a Milano si occupò dell'Opera della Regalità di Cristo, poi fu assistente spirituale del centro educativo « Mamma Rosa » di Monza. Nel 1964 ebbe il premio degli scrittori « la penna d'oro », cf. N.M. Lugari, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, cit., I, 1987, p. 526.

za d'ingegno e molteplicità di opere. Storico, teologo ed archeologo eminente, dottore dell'Ambrosiana e fondatore delle suore Marcelline, [132] illustrò come pochi la diocesi di Milano e lasciò un lungo elenco di pubblicazioni, che ancora oggi interessano gli studiosi. Notissima è la sua *Vita di santa Marcellina*, un vero modello del genere.

## 9

CLAUDIO CESARE SECCHI, *Penombre di chiostri ambrosiani: le Marcelline di mons. Biraghi*, in *Metropoli, diagrammi di vita milanese*, I, 1 ott.-dic. 1966, p. 25.

Il prof. C. C. Secchi<sup>29</sup> fu un grande ammiratore del Servo di Dio, da lui conosciuto non solo attraverso la frequentazione delle Marcelline, ma soprattutto attraverso la storia civile ed ecclesiastica milanese del secolo scorso. Da qui l'importanza della sottolineatura che egli fa, nell'articolo da noi stralciato, della fedeltà incondizionata del Biraghi alla s. Sede, oltre ai suoi altri meriti ed alle sue altre doti.

[25] *Le Marcelline di monsignor Biraghi*.

Anche qui era tutta una zona di vecchia Milano [...]: ora si è tutta modificata. [...]

Case nuove, imponenti, taluna anche abbastanza civettuola e qualche lembo di verde davanti ad alcune: ospedali, anche, che si sono rinnovati, che hanno acquistato un'aria meno triste e austera. [...]

Resta il collegio delle Marcelline con i suoi bei cortiloni, con i porticati solenni e le vetrate tra arco ed arco li rendono... passeggiabili, anche nella cattiva stagione per le giovinette che si formano in sana e solerte, profonda e cristiana educazione: perché questo fu lo scopo primo, che il Fondatore, monsignor Biraghi, volle dare al nuovo ordine religioso, quando lo istituì. Bella tempra di sacerdote — ambrosiano — nel vero senso della parola, dal grande cuore e dalla mente acuta e formata ai buoni studi (non per nulla era anche dottore dell'Ambrosiana), aperto alle esigenze nuove dei tempi, fedelissimo alla santa Sede, amato e benedetto da Pio IX, che gli affidò delicati incarichi e che lo ascoltò con deferente simpatia. Quando volle dare un nome alle suore da lui istituite, (non per nulla era canonico di S. Ambrogio), volle chiamarle dal nome della sorella del nostro santo Patrono: santa Marcellina, la buona sorella che era stata d'accanto al vescovo nostro [...]

---

<sup>29</sup> *Claudio Cesare Secchi* (1897-1985), milanese di antiche tradizioni, uomo di vasta cultura, scrittore ed oratore brillante, fu apprezzatissimo docente di lettere nei licei statali di Milano ed anche in quello delle Marcelline di piazza N. Tommaseo. Fu preside della scuola civica «Manzoni» e dell'istituto «Vittoria Colonna». Diresse il Centro di studi manzoniani.

*Dal discorso di P. UMBERTO M. FASOLA, commemorativo della serva di Dio sr. Marianna Sala, Brivio, 21 apr. 1969: AGM, sez. Sala, dattiloscritto, c. 20*

Postulatore della causa di beatificazione di sr. Marianna Sala, delle Marcelline, padre U.M. Fasola<sup>30</sup> aveva una profonda conoscenza della storia della congregazione e del suo fondatore. Pertanto il giudizio che su di lui egli espresse nell'ampio discorso tenuto a Brivio, in occasione del 140° anno dalla nascita della beata suor Sala, ha particolare valore per la sua competenza nel valutare l'eroicità del Servo di Dio nella sua dedizione ad opere coraggiose e sofferte per la salvezza dei fratelli.

[...] Vorrei parlare di due soli aspetti della missione educatrice di sr. Maria Anna Sala [...] Il primo aspetto è, per usare una parola di moda, quello del dialogo. Sta forse in questo l'aspetto più innovatore del metodo educativo iniziato da mons. Luigi Biraghi con la fondazione dell'istituto delle suore Marcelline.

Spirito aperto, intelligentissimo, lungimirante (e per questo tante volte incompreso e combattuto), sostenuto da una fede profonda, da una dedizione sacerdotale assoluta, da una brama insaziabile di fare della sua vita un vero servizio di Dio e delle anime, il fondatore delle Marcelline concepiva l'educazione non come un rapporto autoritativo tra superiore ed inferiore, ma come comunicazione tra due spiriti che si stimano a vicenda, che si amano e si vogliono aiutare. [...]

Mons. Biraghi per prima cosa abolì le distanze, il distacco che una tradizionale concezione presupponeva. Volle che le sue Suore vivessero abitualmente con le educande, come in famiglia. Il nome stesso che aveva pensato per loro era un programma: s. Marcellina era la sorella di Ambrogio e di Satiro, i due piccoli che aveva educato alla vita e alla santità [...] sorella, cioè creatura che ama, che non si ritiene superiore, ma legata invece da un profondo vincolo di uguaglianza, che è la base dell'amore. [...]

<sup>30</sup> *Umberto M. Fasola* (1917-1989). Dopo gli studi elementari entrò nel seminario minore dei Barnabiti a Genova, frequentando con brillanti risultati il ginnasio al «Vittorino da Feltre». Entrò in noviziato nel 1934, a Monza, ma non poté compiere il tempo prescritto per gravi motivi di salute. Convinto ed entusiasta della sua vocazione, ottenne di portare l'abito barnabite mentre frequentò il triennio di liceo classico ancora al «Vittorino da Feltre». Conseguita una brillante maturità, nel 1937 rientrò in noviziato e professò i voti nel 1938. Nel 1939 entrò nello studentato internazionale di Roma per i corsi di teologia e fu ordinato sacerdote nel 1942. Nel 1943 ebbe la licenza in teologia presso la pontificia università Urbaniana e nel 1945 la laurea in lettere presso la università statale «La Sapienza» di Roma. Docente di liturgia ai chierici barnabiti, dal 1948 coprì la carica di postulatore generale nella sua congregazione, mentre fuori congregazione, avendo conseguito la laurea in archeologia sia al Pontificio istituto di archeologia cristiana, sia alla «Sapienza», fu Segretario della pontificia Commissione di Archeologia sacra, rettore del pontificio istituto di sacra archeologia, consultore della congregazione per le cause dei santi, membro del consiglio superiore del ministero dei beni culturali. Dal 1952 al 1980 seguì come postulatore la causa di beatificazione di sr. Marianna Sala delle Marcelline. Per l'elenco delle sue pubblicazioni e le notizie biografiche, cf. V. COLCAGO e G. CAGNI, *P. Umberto M. Fasola, In memoriam*, in *Barnabiti studi*, 1990, pp. 231-271.

C. MARCORA, *Aperto il processo diocesano di beatificazione di Mons. Biraghi Maestro di spiritualità* in *Avvenire*, 31.8.1971, p. 8.

Mons. Marcora (1913-1993) fu ordinato a Como nel 1936 nell'opera di don Folci. Incardinato nella diocesi milanese nel 1941, laureato in teologia e storia della Chiesa alla Gregoriana ed in lettere all'Università Cattolica di Milano, fu Vice-Rettore nel collegio di Vimercate, svolgendo il ministero sacerdotale a Vignate, dove era parroco lo zio don Luigi. Dal 1954 dottore della Biblioteca Ambrosiana e Mons. del capitolo di S. Ambrogio, presidente dell'Accademia Borromaica dal 1963, ha al suo attivo numerose ed importanti pubblicazioni.<sup>31</sup> Dei vari articoli da lui scritti sul Biraghi, riproduciamo quello annunciante l'inizio del processo di beatificazione.

L'apertura del processo diocesano per la beatificazione di Mons. L. Biraghi può cogliere di sorpresa parecchi del clero e del laicato cattolico: agitati come siamo da urgenti e scottanti problemi, abbiamo perduto il senso della storia e della tradizione. Mons. Biraghi è il fondatore delle suore Marcelline, un'attivissima congregazione religiosa [...], egli è soprattutto il maestro di spiritualità che rispecchia la più genuina tradizione milanese. [...] Del bene che prodigò ai candidati prossimi all'ordinazione sacerdotale rimangono le molte lettere che a lui indirizzarono i sacerdoti già suoi alunni [...].

Ma al di là del clero, era il laicato, specialmente borghese, in continua ascesa; veniva delineandosi nella società una nuova posizione per la donna. Fu così che il Biraghi decise la fondazione della congregazione delle Marcelline, in cui il riferimento alla sorella di s. Ambrogio, Marcellina, era tutto un programma. [...] Il clero guardava al Biraghi come ad un grande maestro di vita spirituale. Di fronte a lui la condizione dolorosa di Milano, dopo la morte dell'arcivescovo Romilli [...] Pio IX, si rivolse con lettera autografa al Biraghi: « Ella si adoperi quanto può, affine di persuadere la santa unione e la soggezione a chi presiede [...] ». Non sempre e da tutti il venerato maestro fu ascoltato: è però certo che almeno diversi riesaminarono le loro posizioni. [...] Infatti, l'uomo così pronto all'azione, più che da un dinamismo naturale, era spinto da un fuoco di zelo che gli derivava dal contatto con Cristo. In una lettera, senza accorgersi, ha dipinto se stesso: « Cuore grande, generosità nei sacrifici, purezza di intenzioni, continuo studio della vita di Gesù, povero, umile, sofferente, tutto carità: ecco i nostri affari, i nostri amori. E benedetti noi, che insieme con le tante anime che Dio ci dié da salvare, entreremo in Paradiso... ».

---

<sup>31</sup> Per l'elenco degli scritti di mons. Marcora cf. GIULIO COLOMBO, *Carlo Marcora studioso di storia della Chiesa antica e moderna*, in *Atti dell'Accademia Borromaica* 1993.

Il riverbero di quel gaudio gli echeggiava nel cuore, suscitandogli il desiderio sempre più ardente di entrarvi. Le sue lettere sono piene di questo anelito. [...]

Ora la Chiesa, attraverso i suoi tribunali, scruterà la vita e l'attività di Mons. L. Biraghi; intanto clero e fedeli possono soffermarsi in meditazione su questa figura di prete tutta moderna nella sua attività di apostolato.

## B

### TESTIMONIANZE NELLA CONGREGAZIONE DELLE MARCELLINE

DAL 1930 AL 1971

#### INTRODUZIONE

Le Marcelline da sempre ed unanimamente ritennero « santo » il loro Fondatore. Tale diffusa convinzione, specie dopo il pubblico riconoscimento del 1929, si espresse in pubblicazioni dell'istituto, lettere, ricordi di singole suore, che, quando si cominciò a pensare all'introduzione della causa di beatificazione, acquistarono valore di testimonianze extraprocessuali. Trattandosi di documenti di tipo piuttosto diverso, li presentiamo distinguendo: 1. *Pubblicazioni dell'istituto*; 2. *Testimonianze di singole suore*.

1. *Pubblicazioni dell'Istituto*. Tra la notevole bibliografia della congregazione, meritano considerazione, per quanto si riferisce al Servo di Dio, oltre al periodico *S. Marcellina, Fiori e Spighe*, fondato nel 1929 da madre Valentini, anche i *Numeri unici*, pubblicati in occasione di cinquantiesimi o centenari di case singole, biografie di Marcelline distintesi per le religiose virtù e per l'opera educativa, raccolte di lettere del Fondatore offerte alla meditazione delle suore, come è indicato nella bibliografia generale. Riteniamo tuttavia opportuno soffermarci su questa varia stampa della congregazione per illustrare la scelta che ne presentiamo.

a) *S. Marcellina, Fiori e Spighe*. Il periodico, che ebbe noti collaboratori esterni<sup>1</sup>, sempre redatto da suore incaricate dalla superiora generale, fu, per più di cinquant'anni, la voce ufficiale della congregazione. Secondo madre Valentini, esso doveva richiamare alle numerose ex alunne, anche dei collegi d'oltre Oceano, i « sani principi » ai quali le avevano formate le loro educatrici, fedeli alla Regola di mons. Biraghi. A tale scopo

---

<sup>1</sup> Ricordiamo alcune delle firme più notevoli: p. A. Carlini O.P., don A. Portaluppi, mons. V. Maini, don M. Busti, prof. A.R. Natale, mons. G. Cavagna, prof. M. Camusso Rizzatti, prof. E. Zorzi, mons. C. Dell'Acqua, don C. Gnocchi, ora Servo di Dio.



nei singoli numeri non mancarono mai pagine di storia della congregazione, ben armonizzate con cronache attuali dalle varie case ed articoli pregevoli di carattere religioso, culturale, istruttivo, ricreativo.

Nelle prime tre annate, sotto la direzione di madre Valentini, la storia della congregazione ebbe forse uno spazio prevalente ed il fondatore fu frequentemente ricordato, specie per la penna di don Portaluppi, tanto più ammirato della sua personalità, quanto più ne approfondiva la conoscenza. Egli, nel 1932, scrivendo in morte di madre Valentini, le riconosceva due particolari « glorie »: aver degnamente onorato mons. Biraghi nel cinquantesimo della sua morte ed aver introdotto la causa di beatificazione di sr. Marianna Sala.<sup>2</sup>

Proprio questa causa, entrata nella fase del processo diocesano nel 1931, determinò uno spostamento di interesse da mons. Biraghi alla sua « santa » figlia, interprete perfetta della sua regola e del suo progetto educativo. Da allora in *S. Marcellina* si cominciò a scrivere di lei con molta frequenza, come risulta da una semplice scorsa delle varie annate. Il fatto, ben comprensibile, vien d'altra parte a dar maggior valore ai ricordi del Servo di Dio, che pur si trovano nelle pagine del periodico in quegli stessi anni. Nel 1938, commemorandosi il primo centenario dell'istituto in tutti i collegi, il Biraghi fu altamente lodato nei discorsi di distinti oratori, riportati nelle cronache delle diverse case (cf. *infra* 1,a,b). Nel 1940 sono ricordate le sue doti di studioso ed uomo di fede con la pubblicazione dell'articolo scritto dal prof. A. R. Natale per *Vita e Pensiero* (cf. *supra* A, 3a); nel 1948, dopo l'interruzione del periodo bellico, si riporta una pagina del Biraghi stesso, tratta dalla sua *Vita di s. Marcellina*<sup>3</sup>, e pensieri dalle sue lettere compaiono nel numero di Natale del 1949.<sup>4</sup>

Nel 1951, in occasione della solenne traslazione in Cernusco delle salme di mons. Biraghi e di madre Videmari, sono di alto elogio per il Fondatore alcune espressioni di mons. Carlo Dell'Acqua nel discorso integralmente riportato con la cronaca dell'avvenimento (cf. *infra*, 1, c). In quegli anni, avendo madre M. E. Zanchi riconfermato alla redazione del periodico sr. Mary Ferragatta<sup>5</sup>, appassionata cultrice delle memorie della

<sup>2</sup> A. PORTALUPPI, *Madre Valentini e due glorie della congregazione*, in *S. Marcellina, Fiori e Spighe*, 4 (1932) pp. 44-47.

<sup>3</sup> Mons. L. BIRAGHI, *Beato transito della vergine s. Marcellina* (dalla vita di s. Marcellina), in *S. Marcellina*, cit., luglio-settembre 7 (1948), p. 1.

<sup>4</sup> *Il nostro augurio migliore*, (dagli scritti del venerato fondatore mons. Luigi Biraghi), in *S. Marcellina*, cit., 1 (1949) p. 3.

<sup>5</sup> *Maria Antonietta Ferragatta* (1897-1973). Ex alunna delle Marcelline di Genova, entrò in congregazione nel 1920. Ricca di eccezionali doti di mente e di cuore, abilitata all'insegnamento di lettere nei licei, fu docente apprezzatissima e sapiente educatrice, per oltre quarant'anni, nel collegio di piazza Tommaseo a Milano. Scrittrice brillante e profonda, tenne la redazione del periodico dell'istituto dal 1932 alla morte. Tra le sue numerose opere, si ricordano le biografie di *Sr. Marianna Gioia delle Marcelline* (1935) e della beata *sr. Marianna Sala* nelle due edizioni del 1947 e 1963. Archivista e storica della congregazione, sulla base dei documenti studiò a fondo la vita di mons. Luigi Biraghi, che presentò in diverse pubblicazioni tra il 1957 ed il 1971 (cf. *bibliografia generale*). Pubblicò due raccolte di sue lettere rispettivamente nel 1957 e nel 1967. Nominata nel 1966 membro della commissione storica incaricata di preparare la causa di beatificazione del Servo di Dio, lavorò con passione e zelo nella ricerca e raccolta dei documenti. Frutto di questo intenso suo studio fu la biografia edita nel 1979. Vicaria generale delle

congregazione, quasi in ogni numero compaiono cenni sul Biraghi (cf. *infra* 1, d) o sono pubblicati pensieri opportunamente scelti dalle sue lettere.

Nel 1965 una presentazione del Fondatore alle sue figlie, scritta da madre Zanchi, (cf. *infra* 1f) può considerarsi la premessa ufficiale all'annuncio dell'introduzione della causa di beatificazione del Servo di Dio, data solennemente nel numero 3/4 del 1966. Con altrettanta solennità, nel 1971 e nel 1977<sup>6</sup>, il periodico dà notizia dell'inizio e della conclusione del processo diocesano.

b) *Altre pubblicazioni curate dalle Marcelline*. Testimonianze non trascurabili della fama di santità di mons. Biraghi all'interno della congregazione ci sono offerte da varie pubblicazioni di storia generale o particolare dell'istituto, precedenti l'inizio del processo. Vi accenniamo rapidamente, per dare esatta collocazione ai brani scelti, che pubblichiamo di seguito. Nel numero unico del 1938, per il primo centenario della fondazione, A. Portaluppi, scrivendo del Biraghi, ne ricorda il « vivissimo ingegno, la notevole cultura, la bontà, l'estrema mansuetudine, la sensibilità rara dei problemi che tormentavano la società milanese di quell'epoca, quando risolvette di iniziare la sua congregazione ». Di quella « risoluzione » sr. Ferragatta commenta, nello stesso numero, l'ispirazione soprannaturale avuta dal Servo di Dio, davanti all'Addolorata: « Par di vedere — dice — la ieratica figura del venerato Fondatore curva nell'adorazione [...] La grazia fu l'elemento motore di quella grande anima, che ricercò solamente il Signore. Tutto in lui si effondeva in delicata bontà, frutto non soltanto del temperamento nativo, ma anche di un sicuro abbandono nella provvidenza divina »<sup>7</sup>. Mons. Biraghi — scrive ancora il Portaluppi in *Quadronno 1854-1954* — « era il ritratto della bontà », aveva « la serenità degli spiriti di sé padroni e pronti sempre al sorriso indulgente e comprensivo »; « uomo di pietà, possedeva l'elemento centrale della educazione; esperto della vita esterna, sapeva consigliare e indirizzare come occorreva; uomo di cultura, possedeva i mezzi opportuni, per dare alla società giovinette ornate di cognizioni tali, da farne ottime madri di famiglia ». Nella stessa pubblicazione sr. Ferragatta, dopo un'ampia panoramica storica della casa di via Quadronno, accennando alla morte del Servo di Dio, sottolinea: « il venerato Fondatore, giunto alla consumazione della sua virtù e dei suoi meriti, santamente spirava »<sup>8</sup>.

---

Marcelline dal 1963, zelò sempre il bene dell'istituto, cf. *Lucerna ardente e luminosa in mezzo alle tenebre di questo mondo: Suor Mary Ferragatta delle Marcelline*, Milano, tip. L. Reali, 1973, pp. 120 + XVIII.

<sup>6</sup> Cf. S. Marcellina Fiori e Spighe: *Una grande notizia, 1 febbraio 1966, 3/4 (1966)*, p. 1; *Inaugurazione del processo per la causa di beatificazione del servo di Dio mons. Luigi Biraghi*, 4 (1971), p. 2; *Chiusura del processo diocesano per la beatificazione di mons. Luigi Biraghi*, 4 (1977), pp. 4-5.

<sup>7</sup> A. PORTALUPPI, *Un secolo di lavoro e di gioioso sacrificio*; S.M.F., *La Vergine nella vita della nostra congregazione, in Nel primo centenario della fondazione dell'Istituto di S. Marcellina, MDCCCXXXVIII - XXII settembre MCMXXXVIII*, Milano 1938, p. 18 e p. 43.

<sup>8</sup> A. PORTALUPPI, *Mons. Luigi Biraghi*; S.M.F., *La casa dell'Immacolata dall'inizio al 1954*, in *Quadronno 1854-1954*, Milano 1954, pp. 4-5 e p. 11.

Non deve meravigliare che le testimonianze siano per lo più degli stessi autori: in pubblicazioni dell'istituto, come quelle che stiamo considerando, è ovvio che abbiano avuto voce soprattutto i due « esperti » sia della storia del Biraghi, conosciuta attraverso i documenti, sia della penna e della stampa. Va anzi detto che al Portaluppi ed a sr. Ferragatta si devono le prime biografie della beata sr. Marianna Sala: del 1931 quella del Portaluppi, del 1947 quella della Ferragatta, riveduta ed ampliata nel 1963. In tutte e tre largo spazio è dato al Biraghi, il « fondatore » venerato ed amato dalla Beata, sua figlia.

Pure da sr. Ferragatta furono redatte le due pubblicazioni del 1957: *Nel primo cinquantennio dell'istituto delle Marcelline di piazza Tommaseo e L'istituto delle suore Marcelline dal 1838 al 1957*, edite a Milano. In esse l'autrice sostiene il principio di fondo che la fecondità dell'apostolato delle Marcelline era frutto della intuizione educativa e dell'ispirazione soprannaturale di mons. Biraghi, evangelizzatore della società moderna attraverso la cura paziente ed amorevole delle sue giovani promesse (cf. *infra*, 2). E perché le Marcelline potessero meglio attingere alla parola del loro Fondatore, traendone nuovo slancio all'amore ed all'opera educativa, sr. Ferragatta curò, nel 1957, l'edizione di una prima raccolta di *Lettere di mons. L. Biraghi (1837-1844)*, presentata alla congregazione da madre Zanchi (cf. *infra*, 3), cui fece seguito un secondo volume, edito sempre a Milano, nel 1967. Si realizzava, così, un vivo desiderio delle Marcelline, che avevano pregustato la spirituale ricchezza delle lettere del Fondatore nell'opuscolo *Nella santa memoria*, raccolta di alcune riflessioni del Biraghi sui tempi liturgici e sulle virtù religiose, curata da sr. Teresa Frova<sup>9</sup> per incarico di madre Luraschi, nel 1938.

Non vogliamo chiudere questa sommaria rassegna di quanto fu pubblicato dalla congregazione prima del 1971, con riferimento al Servo di Dio, senza ricordare la sua biografia rigorosamente documentata, che sr. Ferragatta scrisse nel 1970<sup>10</sup>, avvalendosi degli ultimi suoi studi, fatti in qualità di membro della Commissione storica incaricata di preparare l'introduzione della causa di beatificazione.

2. *Traslazione della salma del Servo di Dio: 1951.* Il 26 marzo 1951 le Marcelline e la popolazione di Cernusco poterono manifestare in modo pubblico e solenne la loro venerazione per il santo fondatore ed il molto benemerito concittadino, in occasione della traslazione della sua salma e di quella di madre Vdemari dal cimitero vecchio, ormai destinato al completo smantellamento<sup>11</sup>, alla cappella della prima casa della congre-

<sup>9</sup> *Nella santa memoria, MDCCCXXXVIII-MCMXXXIII*, Milano 1938. Con dedica alle suore di madre C. Luraschi, l'opuscolo non firmato fu curato da sr. Teresa Frova, nata nel 1912, alunna del collegio di piazza Tommaseo, a Milano, laureata in lettere classiche, entrata in congregazione nel 1935, insegnante e preside del liceo delle Marcelline a Bolzano e superiora di quella comunità dal 1980 al 1986.

<sup>10</sup> M. A. FERRAGATTA, *Mons. Luigi Biraghi*, Milano 1970, 96 pp.

<sup>11</sup> Nel primo cimitero di Cernusco, sito, dai tempi di S. Carlo, nel sagrato del santuario di S. Maria e successivamente ampliato, dal 1855 le Marcelline ebbero varie tombe proprie ed anche tre cappelle dopo il 1892. Nel 1935 fu pronto il nuovo cimitero sulla strada della Castellana, ma solo nel dopoguerra fu smantellato completamente il vecchio, cf. *Cenni storici sulle singole case della congregazione* presentati al capitolo generale del 1967, dattiloscritto in AGM; cf. pure S. MANDELLI, Cernusco Novecento, Liscate (Milano) 1984.

gazione, dove, dal maggio 1940, era stata traslata la salma della beata sr. Marianna Sala.

La cerimonia era stata preparata da madre Carlotta Luraschi, che volle coronare le sue molte fatiche per il risorgere della Congregazione nell'immediato dopoguerra, dando alle spoglie dei fondatori conveniente dimora nella casa che fu culla dell'istituto. Purtroppo madre Luraschi morì pochi mesi prima del predisposto avvenimento, che ebbe tuttavia, sotto la direzione della vicaria sr. Teresa Mercalli<sup>12</sup> splendido esito. Anche in questa occasione, accomunati nelle stesse onoranze funebri, il Servo di Dio e la confondatrice madre Videmari furono però ricordati, nelle loro peculiari virtù, in modo da apparire diversamente degni di ammirazione, come già nella loro prima traslazione, il 26 ottobre 1892, dalle rispettive tombe a terra, nei loculi delle apposite cappelle<sup>13</sup>. Scrive la relatrice di quell'avvenimento: « La bara di monsignor Biraghi, tuttora perfettamente ricoperta a lutto pesante e a fregi d'argento, parlavaci della grave e serena modestia di quell'Uomo preclaro; l'altra, nell'argenteo addobbo e nella forma più imponente, richiamava la vergine e la donna forte, sublimi caratteri della madre Videmari »<sup>14</sup>. E' una sfumatura, ma di quelle che rendono veri i ritratti, e la si ritrova nella sintetica presentazione di mons. Biraghi e di madre Videmari nel bollettino parrocchiale di Cernusco del marzo 1951: « Lui la mitezza e la saggezza del consiglio; lei la forza e lo slancio dell'azione; entrambi: il più puro amore di Dio e la costanza nel sacrificio delle loro persone, dei loro averi, del loro tempo e fatiche a beneficio altrui »<sup>15</sup>. La cerimonia del 1951, però, pur nella prassi del rituale funebre, fu altra cosa dal trasporto delle bare, da una ad altra tomba, fatto nel 1892 nello stesso cimitero.

Nel '51, previo l'assenso ecclesiastico ottenuto con rescritto della S. Sede (cf. *infra*, 4), le bare furono aperte il 23 marzo ed i resti mortali del Biraghi e della Videmari, composti alla presenza dell'ufficiale sanitario dr. L. Garlaschi, e rivestiti convenientemente, rimasero esposti alla reverente vista di quanti, per ordine, vollero sfilarvi accanto. Alle h. 14 del giorno 26, lunedì di pasqua, un importante corteo scortò le due casse, ricoperte l'una dal velo nero delle Marcelline, l'altra dai para-

<sup>12</sup> *Teresa Mercalli* (1875-1962) nacque a Milano da Antonio, fratello del vulcanologo e sismologo don Giuseppe Mercalli († 1914) e di mons. Gaetano Mercalli († 1934) parroco di S. M. Incoronata in Milano, prelato domestico di S. Santità, cavaliere della corona d'Italia, e da Virginia Limonta († 1891) ex alunna della beata sr. Marianna Sala. Fu alunna delle Marcelline nel collegio di via Amedei sino al 1893 e qui entrò postulante nel 1896, distinguendosi per fedeltà a tutti i doveri, forte carattere, fervente pietà. Professò i voti perpetui nel 1899. Compì in Roma gli studi universitari e conseguì brillantemente la laurea in pedagogia e filosofia, venendo poi subito destinata all'insegnamento nel collegio di Genova-Albaro, dove fu educatrice validissima. Nel 1922 fu chiamata a Milano come superiora della casa di via Quadronno e vicaria di madre Antonietta Valentini. Negli stessi uffici la confermò madre Carlotta Luraschi dal 1932 al 1950. Dopo la morte di madre Luraschi resse la congregazione nel semestre di preparazione al capitolo generale, dal quale uscì eletta madre M. Elisa Zanchi, che pure volle sua vicaria la superiora Teresa. Instancabile ed esemplare nella sua dedizione ai suoi gravi e delicati compiti, sino agli ultimi giorni di vita, dopo breve malattia, coraggiosamente e serenamente sofferta, entrò nella pace del Signore, cf. *In memoria della superiora Teresa Mercalli vicaria generale delle Marcelline*, Milano 1962, 67 pp.

<sup>13</sup> Cf. *Memorie funebri*, ms. s. a. e s. d., AGM, cart. 25, *Traslazione Biraghi*.

<sup>14</sup> *Ibid.*

<sup>15</sup> Cf. *Voce Amica*, supplemento al num. di marzo 1951.

menti sacerdotali, dal vecchio cimitero, presso il santuario di S. Maria, alla nuova chiesa parrocchiale, attraverso le vie cittadine, seguito dal clero e dalle autorità locali, da un'imponente serie di prelati, canonici e parroci milanesi, rappresentanti di ordini e congregazioni religiose, e Marcelline in larghissimo numero con alunne, ex alunne, amici dell'istituto. Grande la partecipazione dei cernuschesi. In parrocchia funzionò mons. Vittore Maini, mentre la rievocazione dei fondatori fu fatta da mons. Carlo Dell'Acqua (cf. *infra*, 1, c). Quindi le due bare furono accompagnate alla cappella del primo collegio e deposte in loculi marmorei a destra dell'altare (cf. *infra*, 4).

Se con tale cerimonia le Marcelline tributarono, come era doveroso, pari onore al Servo di Dio ed alla sua collaboratrice, a nessuno poté sfuggire che all'origine dell'opera della Videmari e delle sue figlie ci furono la mente, il cuore, la dedizione totale all'ispirazione divina di quel generoso apostolo che fu mons. Biraghi.

3. *Testimonianze di singole suore: 1965-1971.* Tra dicembre 1965 e febbraio 1966, madre Zanchi, prima di chiedere l'introduzione della causa di beatificazione del fondatore, desiderò che tutte le sue figlie esprimessero il loro pensiero in proposito e che quante avessero ricordi particolari o fossero a conoscenza di grazie ottenute per intercessione del Servo di Dio, ne dessero relazione. Incaricò inoltre sr. M. Paola Albertario e sr. Giuseppina Parma, allora coadiutrici di sr. Ferragatta, vicaria, archivista e storica della congregazione, di raccogliere le testimonianze di suore anziane e malate, residenti nella casa di riposo a Cernusco.

In complesso, dalle case di Cernusco, Milano (casa generalizia e case di v. Quadronno, p. Tommaseo, p. Caserta), Genova, Arona, Bolzano, Foggia, Lecce, Roma, Chambéry, si ebbero 81 testimonianze singole. Queste, nel 1971, per essere presentate al processo diocesano, furono autentiche e, ove necessario, convalidate, dai parroci delle rispettive case. Gli originali sono in AGM, cart. 18, F.S. Si tratta di testimonianze *ex auditu*, delle quali diamo l'elenco completo, indicando, per ogni casa, di ciascuna suora: *cognome e nome, data e luogo di nascita, anno di entrata in congregazione, stato alla data odierna.*

a) *Suore della casa di Cernusco*, le cui attestazioni furono convalidate il 24 feb. 1971 da mons. Arcangelo Rossignoli.

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Alberti Virginia	8 giu. 1880, Cernusco (Mi)	1900	+ 5 lug. 1966
2	Arienti Serafina	27 mar. 1887, Desio (Mi)	1910	+ 11 gen. 1966
3	Barrotta M. Pia	1 ago. 1926, Nardò (Le)	1949	a Cernusco
4	Bender Edvige	14 gen. 1896, Adelseim (D)	1903	+ 24 lug. 1966
5	Berna Francesca	22 nov. 1897, Balsamo (Mi)	1917	+ 1 dic. 1978
6	Bernasconi Maria	19 giu. 1889, Legnano (Mi)	1910	+ 7 nov. 1968
7	Carrozzini Antonietta	7 ago. 1885, Ruffano (Le)	1904	+ 8 mar. 1974
8	Castelli Angela	27 ago. 1883, Milano	1907	+ 7 lug. 1971
9	Causio Cesira	12 mag. 1885, Castrignano (Le)	1909	+ 30 apr. 1970
10	Colzani Maria	25 mar. 1888, Briosco (Mi)	1907	+ 13 ago. 1973
11	Conti Brigida	3 giu. 1883, Monguzzo (Co)	1904	+ 19 mar. 1975
12	Coppo Antonietta	2 feb. 1883, Cellamonte (Al)	1908	+ 22 apr. 1971

13	Corsano Luigia	26 ott. 1900, Cerpignano (Le)	1921	+ 27 gen. 1979
14	Croci Maria	22 ott. 1896, Nerviano (Mi)	1920	+ 27 apr. 1977
15	Del Corno Antonietta	28 ott. 1900, Cinisello B. (Mi)	1924	+ 17 giu. 1976
16	Dorta Candida	28 lug. 1893, Busto Arsizio (Va)	1920	+ 3 dic. 1972
17	Gerosa Ernesta	4 nov. 1874, Trezzano Rosa (Mi)	1895	+ 4 ago. 1968
18	Gusberti Enrica	23 apr. 1904, Mendrisio (CH)	1927	+ 23 mar. 1990
19	Manzoni Virginia	12 gen. 1888, Caravaggio (Bg)	1910	+ 31 gen. 1973
20	Marazza Elisa	4 apr. 1881, Milano	1902	+ 15 giu. 1966
21	Mazzolari Alba	27 giu. 1891, Caglio di Po (Ro)	1903	+ 2 gen. 1968
22	Motta Felicita	28 apr. 1882, Camporini (Mi)	1906	+ 13 ago. 1967
23	Rosci Paolina	29 lug. 1888, Cernusco (Mi)	1905	+ 3 dic. 1977
24	Scalfi Maria	5 set. 1884, Rescaldina (Mi)	1905	+ 12 nov. 1971
25	Siniscalco Maria	8 ott. 1884, Foggia	1906	+ 10 mag. 1969
26	Sorre M. Antonietta	27 giu. 1891, Milano	1913	+ 4 ago. 1972
27	Spanu Regina	18 feb. 1894, Monserrato (Ca)	1924	+ 19 mag. 1981
28	Tricella Assunta	24 lug. 1902, Cernusco (Mi)	1927	+ 6 ago. 1977
29	Viganò Redenta	24 feb. 1897, Ossola (Co)	1920	+ 15 dic. 1981
30	Viscardi Domenica	17 set. 1885, Bernareggio (Mi)	1905	+ 18 lug. 1980
31	Zappa M. Rosa	1 mag. 1907, Monza (Mi)	1929	a Cernusco
32	Zucchetti Agnese	16 giu. 1907, Cernusco (Mi)	1927	+ 31 ott. 1985

b) *Suore delle case di Milano: 1) Casa generalizia*, le cui attestazioni furono autenticate il 6 set. 1971 da mons. Cesare Giorgi

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Arrigoni Giuseppina	10 giu. 1904, Nibionno (Co)	1929	+ 2 gen. 1982
2	Bottazzi Angela	15 mar. 1897, Villavernia (Al)	1924	a Cernusco
3	Comi Teresa	6 mag. 1897, Casatenovo (Co)	1927	+ 25 gen. 1985
4	Consonni Maria	3 ott. 1898, Camparada (Mi)	1919	+ 20 mar. 1985
5	Donno Ausilia	24 mag. 1937, Corigliano (Le)	1954	Casa gen.zia
6	Fiocco Maria	3 feb. 1903, Lecce	1925	a Cernusco

2) *Casa di via Quadronno*, attestazioni autenticate il 2 ott. 1971 da mons. Cesare Giorgi

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Baroncelli Teresa	17 ago. 1909, Villa D'Ogna (Bg)	1938	a Quadronno
2	Capra Claudia	12 set. 1904, Quarto s. Elena (Ca)	1925	+ 2 ago. 1976
3	Colombini Maria	20 dic. 1900, Milano	1920	a Cernusco
4	Colombo Adeodata	24 set. 1912, Seregno (Mi)	1944	a Cernusco
5	Gemelli Lena	25 ago. 1938, Milano	1962	a Losanna
6	Goldaniga Anna	15 nov. 1902, Codogno (Mi)	1919	a Cernusco
7	Margherito Immacolata	8 dic. 1922, Salice salent. (Le)	1939	+ 10 mag. 1986
8	Perrucci Gregoria	6 apr. 1915, Manduria (Le)	1952	a Quadronno
9	Poletto Morella	3 giu. 1949, Caracas (VEN)	1970	a Losanna
10	Redaelli Elisabetta	10 feb. 1897, Arcore (Mi)	1916	+ 14 apr. 1984
11	Rosani Amabile	1 nov. 1926, Seriate (Bg)	1944	a Losanna
12	Sala Ernesta	3 ago. 1913, Lissone (Mi)	1936	+ 5 lug. 1989
13	Sala Franceschina	7 feb. 1902, Agrate B.za (Mi)	1924	+ 4 gen. 1991

3) *Casa di piazza Tommaseo*, attestazioni autentiche il 2 feb. 1971 da mons. Luigi Villa

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Carnelli Pierina	24 giu. 1916, Turate (Co)	1936	a Tommaseo
2	Colombo Giuseppina	2 gen. 1894, Solbiate O. (Va)	1913	+ 30 apr. 1970
3	Napoli Maddalena	22 nov. 1927, Nardò (Le)	1955	a Tommaseo
4	Perego Ester	24 giu. 1893, Cernusco (Mi)	1913	+ 18 nov. 1978

4) *Casa di piazza Caserta*, attestazione autenticata il 7 feb. 1971 da don Giacomo Marelli

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Casati Anita	6 gen. 1884, Lambrate (Mi)	1904	+ 1 nov. 1980

c) *Suore della casa di Foggia*, le cui attestazioni furono autentiche il 21 mar. 1871 da don Franco Conte

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Barbato Fausta	25 giu. 1906, S. Agata (Fg)	1927	+ 15 lug. 1989
2	Calora Michelina	27 ago. 1903, Vitigliano (Le)	1922	a Cernusco
3	D'Onofrio Agata	1 nov. 1903, Foggia	1923	+ 8 dic. 1986
4	Del Vento Anna	5 mag. 1911, Canosa di Puglia	1933	a Foggia
5	Franco Celestina	6 nov. 1920, S. M. in Lamis (Fg)	1944	a Cernusco
6	Grasso Gemma	16 feb. 1898, Salice Salent. (Le)	1921	+ 19 ott. 1991
7	La Porta Assunta	13 ago. 1937, S. Marco in Lamis (Fg)	1960	a Foggia
8	Manzoni Filomena	11 feb. 1911, Foggia	1934	a Foggia
9	Minoli Valentina	29 nov. 1905, Gallarate (Va)	1925	+ 23 ott. 1992
10	Ortolina Giuseppina	14 nov. 1902, Monza (Mi)	1930	a Cernusco
11	Perrone Dolores	21 set. 1906, Lecce	1929	+ 10 gen. 1987
12	Santoro M. Clotilde	4 mar. 1909, Melendugno (Le)	1932	a Cernusco

d) *Suore della casa di Lecce*, le cui attestazioni furono autentiche il 7 set. 1971 da don Donato Rizzo

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Bernardini Carmen	13 apr. 1926, Brindisi	1946	a Cernusco
2	Gaballo Giovanna	14 gen. 1903, Nardò (Le)	1928	a Lecce

e) *Suore della casa di Arona*, le cui attestazioni furono autenticate il 3 nov. 1971 da don Marco Ingegnoli

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Barbanti Corinna	16 feb. 1908, Sesto S. Giov. (Mi)	1928	+ 16 apr. 1974
2	Cortellini Jolanda	4 nov. 1920, Milano	1941	Sup. a Genova
3	Dozio Marta	30 gen. 1895, Milano	1912	+ 5 set. 1973
4	Giudici Marcellina	13 mar. 1897, Solbiate O. (Va)	1918	+ 29 lug. 1980
5	Goglio M. Carla	23 giu. 1909, Rho (Mi)	1935	+ 26 ott. 1980

f) *Suore della casa di Bolzano*, le cui attestazioni furono autenticate il 6 set. 1971 da don Ildefonso Valentin

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Manzoni Vittoria	14 giu. 1909, Olda (Bg)	1931	a Bolzano
2	Pirola Amelia	7 gen. 1913, Cernusco (Mi)	1932	a Cernusco

g) *Suore della casa di Genova-Albaro*, le cui attestazioni furono autenticate il 19 ago. 1971 da don Romolo Ravaschio

N°	Cognome e Nome	Data e luogo di nascita	Rel.	Attualmente
1	Cerizzi Teodolinda	11 giu. 1890, Lissone (Mi)	1909	+ 7 ago. 1975
2	De Vizzi Ines	25 mag. 1915, Pioltello (Mi)	1936	13 lug. 1993

h) *Dalla casa di Roma*: si hanno due lettere, del 25 e 29 dic. 1965, indirizzate alla vicaria sr. M. Ferragatta dalla superiora *Luigia Cancedda*, nata il 12 feb. 1898 a Gonnosfanadiga (Ca), professa Marcellina nel 1926, defunta il 23 apr. 1986 a Cernusco. Le due lettere, scritte da Roma furono autenticate il 21 mar. 1971 con le attestazioni della comunità di Foggia, presso la quale sr. Cancedda era stata trasferita nel 1966 con l'ufficio ancora di superiora.

i) *Dalla casa di Chambéry (Savoia)*: attestazione della superiora *Augusta Tronconi*, nata il 23 dic. 1889 a Lardirago (Pv), professa Marcellina nel 1912, defunta il 20 set. 1976, autenticata da mons. Eugenio Viale.

l) *Lettere di adesione per l'introduzione della causa*. In AGM, cart. 18 si conservano lettere scritte tra gennaio e febbraio 1966 dalle superiori, e firmate dalle suore, delle seguenti case dell'istituto:

*Italia*: Milano (p. Caserta), Roma, Sori (Genova), Lecce, Foggia;

*Francia*: Chambéry;

*Svizzera*: Losanna-Valmont;

*Canada*: Montreal-Westmount, Montreal-Saraguay, Granby;

*Brasile*: Belo-Horizonte, Rio de Janeiro.



4. *Considerazioni sulle testimonianze delle Marcelline.* Per quanto siano di epoca recente, rilasciate tutte tra il dic. 1965 e il feb. 1966 e riconfermate nel 1971, queste testimonianze evidenziano la continuità della fama di santità del Servo di Dio presso la congregazione. Infatti quelle delle suore più anziane riportano spesso giudizi di Marcelline vissute ai tempi dei fondatori ed in particolare delle prime maestre di noviziato: sr. Teresa Manzoni (1840-1915, maestra delle novizie dal 1866 al 1908) e sr. Clelia Lazzari (1847-1921, maestra delle novizie dal 1910 al 1921); delle più antiche superiore, quali sr. Guglielmina Bezzerà (1838-1928), sr. Giulia Bertoloni (1851-1937), sr. Luigina Mojoli (1869-1928), sr. Erminia Bussola (1857-1937), non che di suore che furono ex alunne delle Marcelline, essendo ancora vivo mons. Biraghi.

Le testimonianze delle suore più giovani si riferiscono a giudizi sul Servo di Dio appresi in noviziato e dimostrano che le future Marcelline furono sempre formate nello spirito e nella venerazione del Fondatore (cf. *infra* 5 b). Del Servo di Dio sono lodate la paterna straordinaria bontà nel trattare con suore ed alunne, il profondo spirito di preghiera, la mitezza, l'umiltà e l'equilibrio (cf. *infra*, 5 b, Sr. G. Colombo).

Comune pure è la convinzione che il fondatore fosse santo e che il ritardo a dare il via alla causa dipendesse soltanto da motivi estranei alla congregazione e puramente contingenti.

#### DOCUMENTI

A prova di come, sino alla vigilia del processo diocesano (1971), fu viva fra le Marcelline l'ammirazione e la venerazione per il loro Fondatore, sia a livello « ufficiale » espresse nelle pubblicazioni dell'istituto, sia a livello « personale », ossia espresse da singole suore, presentiamo una raccolta di brani tratti da varie opere a stampa curate dalla congregazione, da documenti d'archivio ed alcune testimonianze, rilasciate da religiose Marcelline oralmente o per scritto.

#### 1

Da: « S. Marcellina, Fiori e Spighe », Milano 1938-1971

Piuttosto che dalle pagine di storia della congregazione del periodico d'istituto, dove molto di quanto concerne il Servo di Dio è già noto, i passi qui proposti sono tratti dai discorsi, che illustri personalità pronunciarono, in occasione di particolari celebrazioni nelle varie case delle Marcelline, pubblicati tra le « cronache ».

I cenni in essi fatti al Biraghi, sono autorevoli giudizi sulle sue virtù, anche per la « qualità » di chi li espresse.

a)

*Mons. Alberto Costa, vescovo di Lecce, per il I° centenario delle Marcelline, Lecce, 24 mag. 1939, VI (1939), pp. 7-9.*

Commemorando la fondazione delle Marcelline, nelle celebrazioni centenarie, svoltesi nel collegio di Lecce, mons. Costa<sup>16</sup> presenta il Servo di Dio non solo come uomo di grandi virtù, ma come l'uomo privilegiato da una particolare grazia divina.

[...] Lecce rievoca la nobile, veneranda figura di mons. Luigi Biraghi: sacerdote dalla mente nutrita di vasta, profonda cultura; aperta allo studio dei problemi religiosi e sociali dei suoi tempi; dal cuore pulsante di generosi propositi, ardente della fiamma dell'amore di Dio e delle anime, monsignor Biraghi persegue l'ideale, che gli palpita nel pensiero e gli scalda il cuore; di questo ideale vive, a questo ideale vota, senza riserve, le energie intellettuali, morali, fisiche, il tempo, le sostanze, in una parola, tutto se stesso: adeguare ai tempi il sistema educativo delle fanciulle appartenenti a famiglie distinte o per nobiltà di sangue, o per posizione sociale, o per censo. [...]

*Tempora mutantur*: i tempi si mutano: s'imponeva la necessità di risolvere il problema dell'educazione; e mons. Biraghi comprende come non sarebbe stato possibile risolverlo coi vecchi sistemi, che dovevano considerarsi tramontati per sempre. [...]

E Dio aveva preparato l'uomo: mons. Biraghi, che ad una consumata prudenza dispose lo slancio dei santi ardimenti, compirà nel campo educativo il gesto già compiuto, due secoli innanzi, nel campo degli ordini religiosi, dall'eroe della carità, s. Vincenzo de' Paoli. [...]

Mons. Biraghi fonda le Marcelline, e ad esse affida il compito di preparare nelle fanciulle di oggi le donne di domani, senza che il collegio, o il convitto, spezzi i rapporti colle famiglie, o impedisca i prudenti contatti colla società.

Così, ora è un secolo, nella modesta casa di Cernusco sul Naviglio, nasceva l'istituto, che dal nome della sorella del grande vescovo di Milano — s. Ambrogio — si chiamava delle Marcelline.

[...] E Lecce, o madri reverende, con voi s'inchina alla memoria del grande Fondatore, e alla memoria dell'anima pur grande e degna di mons. Biraghi, sr. Marina Videmari, la donna forte, che Dio dava in aiuto a mons. Biraghi, perché fosse la fedele interprete del pensiero, e la pronta esecutrice dei disegni del Fondatore; la donna, in una pa-

---

<sup>16</sup> *Alberto Costa* (1873-1950). Nato in provincia di Fidenza, fu ordinato sacerdote nel 1896 e si laureò in teologia a Parma. Nel 1912 fu nominato vescovo di Melfi e Rapolla e nel 1924 ricevette *ad personam* la diocesi di Venosa. Di qui fu traslato nel 1928 alla chiesa di Lecce. Nel 1937 fu nominato assistente al soglio pontificio. Morì a Lecce, dove è ricordato come poeta, oratore, teologo profondo e sapiente, caritatevole, zelante pastore: SACERDOS, nella commemorazione del 1973.

rola, che fu per mons. Biraghi, ciò che fu s. Scolastica per s. Benedetto, s. Chiara per s. Francesco d'Assisi, s. Giovanna Francesca di Chantal per s. Francesco di Sales, la beata Mazzarello per s. Giovanni Bosco.

b)

*Il cardinal arcivescovo Pietro Boetto, per il I° centenario delle Marcelline, Genova 31 mag. 1939, VI (1939), pp. 20-24.*

Dalla cronaca della festa per il centenario di fondazione, svoltasi nel collegio di Genova-Albaro, riportiamo brani del discorso pronunciato dall'arc. cardinal Boetto.<sup>17</sup> Egli, dell'« anima santa del fondatore » esaltò le forti esigenze di direttore spirituale.

Il 31 maggio si è celebrato nel nostro collegio il primo auspicatissimo centenario dell'istituto. [...] Dopo la lettura del vangelo, l'eminentissimo officiante [cardinale arcivescovo Pietro Boetto], rivolse, al devoto stuolo delle presenti, parole inobliabili nella profonda bellezza della loro semplicità. [...] Si disse più che lieto di solennizzare personalmente una tal festa ed ebbe per i fondatori nostri le testuali espressioni: « Per il mio ufficio ho avuto lunga pratica di ordini religiosi, ma posso dire senza esagerazione che nella fondazione di nessun altro istituto di educazione ho riscontrato radici così profonde, così profondamente cristiane, anzi, così religiosamente cristiane. Ricercando la ragione di questo, la ritrovo nella profonda umiltà, nel distacco, nel costante sacrificio, che l'anima santa del fondatore mons. Luigi Biraghi, attraverso la direzione spirituale, esigeva dalla fondatrice sr. Marina Videmari; fu, il suo, un vero lavoro di cesello ».

Continuò affermando che, quando un'opera poggia su così solide basi, è impossibile non dia i suoi frutti. Esortava, quindi, a ringraziare Iddio, che aveva concesso sì bell'albero e a porgergli preghiera filiale, perché continui a benedire l'istituto.

c)

*Dal discorso di mons. Carlo Dell'Acqua alla traslazione dei Fondatori nella cappella del collegio delle Marcelline a Cernusco, 26 mar. 1951: IV (1951), pp. 5-10.*

---

<sup>17</sup> *Pietro Boetto*, gesuita, cardinale, arcivescovo di Genova (1871-1946). Piemontese, a diciassette anni entrò nella Compagnia di Gesù, ove ricoprì importanti uffici. Elevato alla porpora da Pio XI nel 1935, in curia fu membro di molte congregazioni. Arcivescovo di Genova dal 1938 al 1946, per l'opera svolta nel grave periodo bellico ebbe il titolo di *defensor civitatis*, cf. A. LANZ, s.v., in *Enciclopedia Cattolica* II (1949) col. 1763.

L'elevato discorso di mons. Dell'Acqua<sup>18</sup> fu riprodotto nel periodico dopo la cronaca della traslazione delle salme di mons. Biraghi e di madre Videmari dal vecchio cimitero alla cappella della prima casa delle Marcelline. Nei passi che ne pubblichiamo, l'Autore sottolinea, grazie a felici citazioni delle lettere, l'abituale anclito al divino, che caratterizzò il Servo di Dio.

« Oggi, Voi riaprite le tombe ed interrogate i Parenti Vostri, quelli di cui portate le divise, di cui partecipate e seguite la vocazione, elementi pur Voi di quel disegno, che Dio continua a condurre con instancabile, paterna mano.

Torna agli inizi, torna alle vive fonti la Famiglia delle Marcelline in codesta Cernusco, che Mons. Biraghi amò, torna a codesta terra di adozione, che Lo vide crescere, dove subì gli influssi felici della casa sua e del tempio, e trovò elementi di sua particolare formazione, e la sequela di spirituali consacrazioni. Qui tornate, dove l'ideale di sacerdozio Gli brillò dinanzi, dove suonarono gli accenti suoi sacerdotali, nel canto di sua prima Messa, tra il gaudio condiviso da tutto il buon popolo. Oggi quegli echi, Voi, Marcelline, ridestate, perché il vecchio latino della liturgia dia veste e vita a nuovi pensieri e celebri il ritorno dei Trapassati agli altari. Qui Egli si chinò diligente sui classici prediletti a gustarne la soave arcana musica composta in elegante equilibrio di parola e di pensiero nobilissimo, e con animo cristiano, anzi sacerdotale ripensava e riplasmava il bel pensiero antico.

E qui Marina Videmari — giovanissima ancora — venne una sera, stanca ed anelante pure al domani e diceva: « Dio mi ha condotto qui e mi aiuterà ad uscirne bene ». Dio, per la voce e la mano del sacerdote Don Luigi Biraghi, l'aveva condotta qui, dove ora posa per sempre accanto alla sua Guida paterna. [...]

Più nessuno oramai del clero e del laicato cattolico lombardo ricorda, — per averla vista — la veneranda figura del Biraghi. Noi l'abbiamo presente nel dipinto che lo ritrae in abiti prelatizi; emaciato il volto per vecchiaia, la persona eretta al comando e l'occhio non stanco per essersi in lungo giro d'anni, fissato a scrutar diplomi e vetuste pietre, per essersi affondato nelle coscienze di generazioni di leviti e di vergini, l'occhio esprime virile bontà e guarda pensoso a sé dinanzi; ma si indovina che si è appena abbassato dal cielo ed al cielo sta per rilevarsi.

\* \* \*

Nessuno più esiste tra di noi che l'abbia visto. Ma i discepoli svelano la potenza santificatrice di quell'uomo.

---

<sup>18</sup> Carlo Dell'Acqua (1887-1965), ordinato sacerdote a Milano nel 1909, si laureò in lettere all'università statale e fu professore nel collegio di Gorla Minore. Dal 1923 al 1932 fu assistente diocesano della gioventù cattolica e dal 1932 al 1965 prevosto parroco di S. Vittore al Corpo, nella città. Sacerdote e parroco esemplare, predicatore esimio, per anni commentò il vangelo domenicale alla Rai. Fu catechista negli istituti milanesi delle Marcelline, cf. *S. Marcellina, Fiori e Spighe*, I-II (1965), p. 12.

Lo seppe anche Marina Videmari, che da Lui ebbe corretto il vivace carattere e rispettata la sua inconfondibile personalità, sì da formarla e ridurla con mano « dolcissima e fortissima », direbbe Agostino, ad esser quale Egli la voleva. [...]

Ma lasciate che ricordi uno degli ultimi incoraggiamenti del Biraghi a Madre Videmari. Egli parlava delle alunne ed affermava: « Un giorno queste anime Vi benediranno ».

Ma la benedizione alla fine viene da Loro; ambedue hanno l'anelito della santità, ambedue nell'invecchiare dicono — la parola è di Mons. Biraghi, lo spirito è anche di Madre Videmari — « Conosco che divengo vecchio, mi pare di esser buono a far più nulla. Ora voglio darmi tutto a vita di orazione e stare più che posso col mio Gesù, cara consolazione nostra ». Notate; Egli dice « il mio » Gesù: la consolazione è d'ambedue: « nostra ».

Ed altra volta, pur sempre scrivendo a Madre Marina, confida paternamente: « Cara figliola! Niente v'è nel mondo che eguagli la soavità delle consolazioni celesti; io avrei voluto oggi che la Messa durasse tutto il giorno ». Parola che svela il mistico e ricorda quel balenare del volto di Cristo nell'anima devota — quel tocco della mano di Lui sulla fronte — quel palpito misterioso e pur sì vivo del Suo Cuore nel nostro cuore — nel cuore di chi come Mons. Biraghi offerse tutta la vita in olocausto al dovere di educatore di Sacerdoti e di Vergini; ricorda la sublime parola di S. Bernardo « *divinum aliquid veluti in velocitate corusci luminis interlucet. O si durasset!* » Balena un che di divino con velocità del lampo. Oh! Se durasse! [...]

d)

S.M.F., *Mons. Luigi Biraghi*, I (1955), p. 10

Autrice della pagina è sr. Maria A. Ferragatta, che, redattrice del periodico sino alla morte, vi tenne vivo il ricordo del fondatore, scrivendone spesso, anche senza un'occasione particolare. Qui, poeticamente sintetizzando vita ed opere del Servo di Dio come espressione del suo « cuore », ne sottolinea la straordinaria « bontà », componente essenziale della santità.

Cuore di cristiano integrale, profondamente fedele a Gesù Cristo e alla Sua Chiesa, cuore legato indissolubilmente a Cristo da una Vocazione Sacerdotale, spuntata con il primo fiorire dell'intelligenza e dell'amore.

Cuore pulsante di ardore apostolico per la difesa della Cattedra di Pietro, in ore gravi, in ansiose vicende. Cuore, che dall'Augusto Pontefice Pio IX ebbe ampio riconoscimento e paterna approvazione: e per la Fede e per l'opera. Cuore votato alla Santa Chiesa Milanese, ai suoi Pastori benedetti, considerati: e come successori dei Santi Ambrogio e Carlo e come Padri e Maestri, nella luce del Signore.

Cuore di Sacerdote intemerato e piissimo, di sapiente Direttore Spirituale, prudente nel consiglio, fervido nell'incoraggiamento, generoso nella comprensione, delicatamente austero nell'esigere dalle anime una progressiva ascensione nelle vie della santità.

Cuore di Padre e di Amico per innumerevoli Leviti, ansiosi di una Guida esperta nella formazione all'Altare e all'apostolato.

Cuore di studioso appassionato, di ricercatore assiduo, pronto ad ogni conquista intellettuale, scientifica, morale per estendere la Gloria di Dio.

E, finalmente, cuore di Padre amoroso e saggio, riservato e tenero, vigile e generoso per le sue Figlie, dalla grande sorella di Ambrogio mutanti il nome di *Suore di Santa Marcellina*, e tutte dedite alle anime giovanili, in una vita austeramente sacrificata per il loro bene, con tenerezza di madri, con delicatezza di vergini.

Il Venerato Mons. Luigi Biraghi ci lasciò il suo cuore: nel tesoro delle S. Regole e degli scritti, spiranti celestiale profumo di santità, nelle nostre tradizioni, sempre antiche e sempre nuove, perché incentrate nel Vangelo di Gesù Cristo e obbedienti alla Cattedra di Pietro.

Egli ci ha lasciato il suo cuore nel solco incancellabile, che noi seguiamo ogni giorno, vivendo come Egli voleva, pie, umili, semplici, schiette, bonarie, in Case di Angeli, in Case di trasparente cristallo, perché semplici nel pensiero, veritiere negli accenti, integre nella virtù.

e)

*Mons. Vincenzo Gilla Gremigni alle Marcelline di Arona, 17 mag. 1958, V/VII (1958), pp. 5-8.*

Celebrando il primo 50° di fondazione del collegio delle Marcelline ad Arona, l'arcivescovo di Novara, mons. Gilla Gremigni,<sup>19</sup> loda del Servo di Dio il « vigore soprannaturale », con cui si impegnò nell'opera educativa per la salvezza delle anime giovanili, particolarmente insidiate dai pericoli del tempo.

[...] Io sottolineo due pensieri: uno del Padre vostro. Egli, nel novembre del 1875, ricordando la fondazione dopo circa quarant'anni, scriveva: « Sentivo ritrosia, pigrizia, mille incertezze e pregavo. Ed ecco in me, un cuor nuovo, una volontà di ferro, una dolce sicurezza che la cosa piaceva a Dio ed Egli l'avrebbe benedetta e così fu ».

---

<sup>19</sup> *Vincenzo Gilla Gremigni* (1891-1963), religioso dei Missionari del S. Cuore di Gesù, fu ordinato sacerdote nel 1915. Parroco dal 1921 della parrocchia del S. Cuore del suffragio ai Prati, a Roma, fu eletto vescovo di Teramo nel 1945. Trasferito nel 1951 a Novara, nel 1958 ricevette *ad personam* il titolo di arcivescovo. Morì a Ghiffa, cf. *Annuario Pontificio*, 1946-1964.

Pensateci bene: in un solo periodo c'è tutta la vostra storia com'è stata vissuta nell'anima grande di un grande Servo di Dio. In un solo periodo: la povertà dell'uomo e le ricchezze di Dio, le incertezze di un umile cuore e l'ineffabile sicurezza del Cuore che ha tanto amato gli uomini. Vorrei dire: le doglie del parto e l'inno lieto della vita. Cuor nuovo, volontà di ferro, dolce sicurezza di piacere a Dio. Com'è mirabile nelle Sue opere!

E dire che era, quella che vi vide nascere, una delle età più tragiche della storia d'Italia e di Milano. E Mons. Biraghi vi si trovò dentro, ma con tale vigore soprannaturale, da uscirne spiritualmente vittorioso, in quanto egli, nello spirito e nella benedizione della Santa Chiesa, presentava positivamente alle anime insidiate e travagliate, una vera e propria ancora di salvezza nel campo delicatissimo dell'educazione cristiana. Spirito coltissimo aveva tutte le qualità per essere un apostolo grande.

L'altro pensiero è della vostra piissima Madre e viene per così dire a compiere le intenzioni del Fondatore. Vi aspettereste, forse, un pensiero tutto tenerezza e delicatezza materna... ed è invece un pensiero traboccante di forza. Lo conoscete: « L'indole dell'Istituto delle Marcelline è informato, dalla culla, a tempra virile (è una donna che scrive!). Gli elementi della sua vita sono: lavoro e lotta. Voglia Iddio che siano sempre battaglie per la gloria di Lui, a vantaggio dei prossimi ». [...]

Lo spirito di Mons. Biraghi e quello di Madre Marina non è mai stato spirito di rinuncia e di assenteismo. Dare e darsi per il trionfo del bene e cioè di Gesù, è stato l'impegno di ogni giorno a costo di qualsiasi sacrificio. Per un Vescovo, avere in Diocesi un Istituto così ben ispirato non può essere che una grande grazia di Dio. Per questo ho voluto essere presentissimo al vostro giubileo d'oro. Per questo, ho tenuto a dire a voi personalmente, dopo averlo detto ai vostri Fondatori e prima ancora al Signore, che è la sorgente di ogni bene, il mio paterno cordiale ringraziamento.

f)

MARIA ELISA ZANCHI, *Ripensando al nostro venerato Fondatore*, XI/XII (1965), pp. 16-17.

Il passo, tratto dalla lettera natalizia di madre Zanchi, attesta la convinzione che ella aveva della santità del Biraghi, per cui si accingeva a chiedere l'introduzione della causa di beatificazione.

Accostando il nostro amato e veneratissimo Fondatore, ancora ben vivo nelle Sue pagine e nei ricordi che di Lui ci rimangono, restiamo, innanzi tutto, colpiti dalla profonda religiosa unzione, che tutto, in Lui, investe.

Immediatamente avvertiamo di trovarci dinanzi ad un'anima, che vive alla Presenza del Suo Signore; che, del Signore, fa il Suo Centro, il Suo Tutto, il punto di partenza e di arrivo per ogni cosa, nello sconfinato mondo del Suo spirito.

E' questa la nota più saliente, la più eloquente attrattiva, in quell'umile e grande figura di Sacerdote e Studioso, che fu il piissimo nostro Fondatore.

Egli, lo si tocca con mano, è soprattutto « Homo Dei »: uomo di Dio!

Prega, adora Dio, anche quando scrive, pensa e parla.

Non c'è lettera, non c'è messaggio, pur inviato per dare le più modeste disposizioni, che non assurga, o prima o poi, alla sfera del soprannaturale, all'Amore Unico, in cui Egli respira e vive.

E' immerso nella Divina Presenza, e di questa Presenza, inconsapevolmente, ma potentemente, irradia lo splendore.

Un'altra caratteristica luminosa del nostro Fondatore, che mi pare si ponga in evidenza, attraverso la « sacra eredità » che di Lui ci rimane, è la Sua forza morale.

Sì: il nostro santo Fondatore, nella realtà concreta di quanto ha operato, pensato e vissuto, rivela una tempra non comune; manifesta un'anima profondamente volitiva, pur nella più temperata moderazione, nelle parole, nei gesti, nei tratti esemplari.

Non poteva essere un « mite » soltanto, nel senso di buono, dolce e pio, Colui, che seppe fare della sua vita un capolavoro di eroiche virtù, costruendola, giorno per giorno, con ordinata armonia, nella petà, nello studio, nella Sacerdotale dedizione.

Non poteva essere se non Uomo dalla personalità ben viva, Colui, che, fedelissimo alla santa Chiesa, in tempi molto difficili, fu per il Sommo Pontefice devotissimo figlio.

Non poteva essere un Ministro di Dio dalla troppo tenera mano Colui, che, per molti anni Direttore Spirituale di Leviti, fu paterno nell'amarli come figli e ad un tempo forte nel formarli alle vivificanti, ma sacrificanti esigenze della loro vocazione.

Non poteva puntare, se non su una ben valida forza di volontà Egli, lo studioso infaticabile, il Dottore dell'Ambrosiana, che, dei Suoi lunghi interessanti studi, ha presentato conclusioni positive, in opere profonde, intelligenti, apprezzatissime.

Si è, mie care Figlie, che, per essere dei « miti » nel senso evangelico della parola, com'era il nostro Fondatore, bisogna essere degli autentici « forti », dei dominatori di se stessi.

E il nostro Fondatore lo era, nel senso più completo del termine. Ecco Colui che ci sta dinanzi, come Padre e Guida. Ecco il Padre ed il Maestro che dobbiamo fedelmente imitare!

LA MADRE



g)

*L'arcivescovo card. Giovanni Colombo alle Marcelline della Casa di piazza Caserta a Milano, 20 apr. 1967, V/VIII (1967), p. 23.*

In visita pastorale alla parrocchia milanese di S. Paolo, il card. Colombo, nella fiorente scuola materna tenuta dalle Marcelline in quel rione, rivolse alle suore paterne esortazioni, riportate nella cronaca dell'avvenimento ecclesiale. E' significativo che, accennando al Biraghi, il cardinale lo abbia ricordato come « sacerdote diocesano », « santo » e « caro », intensamente impegnato per « la formazione spirituale di numerosi nuovi sacerdoti ».

Di ritorno dalla Visita all'Oratorio Maschile, S. E. il Cardinale entra nella Cappella delle Suore. Dopo una breve preghiera davanti al SS. Sacramento, paternamente, si rivolge a noi. Ricordiamo le sue sante esortazioni.

Con gioia, Egli viene in mezzo alle Suore, nel campo del loro lavoro « un campo di gigli, dove si trova realmente Gesù ». E quanti bambini il Signore affida alla bontà ed alle cure delle Suore! Bisogna ringraziarlo, perchè il campo è vasto, il compito della seminazione è sacro.

La Suore gettano il seme nel cuore del bimbo. Non ne vedranno la messe gioiosa, ma ci sarà. E sulla semina, non sul raccolto, il Signore giudicherà le nostre fatiche.

Inoltre, attraverso i bimbi, le Educatrici possono giungere al cuore dei genitori e operare un bene immenso.

L'Eminentissimo Cardinale raccomanda caldamente alle Suore di lavorare e di pregare per le Vocazioni Sacerdotali. « Voi avete la grande fortuna di essere state fondate da un Sacerdote Diocesano, un santo, caro Sacerdote, che tanto ha lavorato per la formazione spirituale di numerosi nuovi Sacerdoti ».

h)

CARLO MARCORA, *Il servo di Dio mons. Luigi Biraghi*, IV (1971), pp. 3-6.

Dall'articolo del noto storico mons. Carlo Marcora,<sup>20</sup> pubblicato nel periodico dell'istituto subito dopo l'annuncio dell'inizio del processo diocesano, estraiamo alcune affermazioni sulla non comune virtù del Servo di Dio, omettendo citazioni di documenti già presentati nei capitoli precedenti di questo lavoro.

---

<sup>20</sup> Per mons. Marcora, cf. *supra* A, 11.

Nella storia della spiritualità dell'Ottocento milanese occupa un posto non piccolo Mons. Luigi Biraghi. [...]

Don Biraghi viveva per tutte le opere di bene: vicino ai superiori per aiutarli, consigliarli, ed anche confortarli; vicino ai confratelli nel sacerdozio per predicare nelle loro parrocchie, aiutarli nel ministero delle confessioni, dar loro dei saggi consigli di vita spirituale.

A Don Biraghi ricorrevano i Missionari per le loro missioni in terra straniera ed anche per loro aveva il soccorso: aiutò in modo grandioso la fondazione del Pontificio Istituto delle Missioni Estere. Per i poveri della sua terra nativa fondò a Cernusco un ospedale, così come nel 1836, infuriando il colera, era egli stesso accorso al capezzale dei colerosi « senza sgomento e senza ribrezzo ». Per la cultura cattolica la sua attività si estende dalla fondazione del periodico per il clero « L'Amico Cattolico », alla ricerca scientifica, alla risposta all'empia Vita di Cristo di Ernesto Renan, con uno scritto pieno di erudizione e vibrante di amore.

Si spense in un ardore di fede e nella rinvigorita speranza del Paradiso. La persuasione di essere davanti ad un sacerdote di virtù cristiane, praticate in grado non comune, a tant'anni di distanza non si è ancora spenta. E' una lucerna luminosa ed ardente, che oggi, per uno di quei misteriosi disegni della Provvidenza, si è spinti a chiedere alla Chiesa di evidenziare non solo a gloria delle Marcelline, a lustro della diocesi milanese, ma soprattutto a conforto di tutto il Popolo di Dio, dell'ordine sacerdotale soprattutto, perchè si accenda al suo zelo, vibri del suo amore verso le anime, particolarmente verso i poveri, sia, nella dolcezza del suo spirito, riposo a tanti agitati dalle lotte di parte. Sì, ritorna Padre, lasciati vedere ed ammirare anche da noi: ci gioverai. Quam bonus est ut videaris et prosis!

2

*Il Fondatore: mons. L. Biraghi, in Istituto delle suore Marcelline dal 1838 al 1957, Milano, agosto 1957, pp. 5-9.*

Nella sintesi storica della congregazione, compilata in occasione del capitolo generale del 1957, sr. M. A. Ferragatta mette in luce soprattutto l'eroica carità del Fondatore, sia nella vita sia nelle opere.

Chi è, dunque, il Biraghi? Osserviamolo. Alto nella persona, nobile nei lineamenti, dignitoso nel portamento, puro nello sguardo e nel cuore. Egli può definirsi il Sacerdote esemplare, fedele alla Sua vocazione e fisso in un motivo dominante, che ritorna nella preghiera, nelle lettere, nelle esortazioni, come un dolce e forte imperativo: « Amiamo Gesù! »

Pio, generoso, sincero e forte nel bene, congiunse alla soavità interiore e alla bontà del tratto la serena fermezza di chi, avendo vinto se stesso, domina gli avvenimenti e nelle ore difficili si riposa in Dio.

L'amore di Gesù lo rese Apostolo infaticato, guida di anime nel cammino della Perfezione, fine conoscitore della grandezza e della miseria dell'umanità e pur sempre capace di risolvere, in bontà amovole e in magnanimo perdono, le umiliazioni e le sofferenze, simile al Suo Divino Modello, che lo guidava e lo confortava.

Visse intemerato, con una fine delicatezza di coscienza, aperto ai problemi del suo tempo, afflitto, a volte, ma non mai abbattuto, sempre al disopra della mischia e così equilibrato nel pensiero, nell'indirizzo, nell'opera, da essere talvolta frainteso: e da severi giudici rigoristi e da animi proclivi a facili entusiasmi intorno ai problemi scottanti di una epoca travagliata.

Fedelissimo al Sommo Pontefice, agli Arcivescovi, che si succedettero sulla Cattedra di S. Ambrogio, Egli godette l'ampia stima dei suoi Superiori Ecclesiastici e seppe superare con equilibrio, con rettitudine, con non comune prudenza, ore gravi, sia per la Diocesi Milanese, sia per la Patria, sia per la Congregazione.

Ben lo seppe Sua Santità Pio IX, il Quale (citiamo sempre il chiarissimo Mons. Angelo Portaluppi) nel 1862 « gli inviò una lettera di proprio pugno per invitarlo a porre la sua autorità a servizio della pacificazione del clero, turbato inguaribilmente » (Profilo Spirituale di Mons. Biraghi).

L'amore filiale, che il nostro Fondatore nutrì per la Chiesa Cattolica, spiega, in modo mirabile, la sua vita di apostolo fervente, in mezzo ai giovani Leviti. Li trattò da padre, vivendo con loro, educandoli con l'opera, con la parola, con l'esempio, nello spirito dei Consigli Evangelici. Molti di essi, anche dopo aver raggiunto posizioni eminenti nella Chiesa, si rivolsero a Lui nelle grandi ore della vita, per averne illuminato consiglio e paterno conforto.

Il Biraghi fu un uomo intelligente e attivo, che tutto rivolse al servizio del Signore: la dottrina del Teologo serena e profonda, l'acceso palpito della predicazione, il lirismo delicato della poesia, la severa indagine scientifica. Dotto umanista, nel senso più vero del termine, congiunse profondità e versatilità ammirevoli: sempre personale, sempre nobile, sempre candido, al di sopra della mediocrità.

### *L'innovatore*

Il Biraghi aveva acquisito una esperienza sicura dell'animo giovanile, sia nella direzione di schiere numerose di chierici, sia avvicinando famiglie della buona società e del popolo in risveglio.

Pur condannando gli eccessi del suo secolo, egli ne comprese e ne potenziò i dati costruttivi.

Volle che le giovinette si abituassero ad un solido ragionamento, pur non eccedendo in un'orgogliosa affermazione del proprio io.

Volle che si formassero un carattere robusto, capace di sfrondare gli inutili sogni e di vincere l'esuberanza del sentimento.

Le educò all'amore della libertà, intesa nel senso cristiano, cioè nel potenziamento delle proprie doti personali, pur sempre nell'obbedienza e nel rispetto verso i genitori, i Superiori, gli Educatori.

Prevenendo il sistema di san G. Bosco, volle che le giovinette, sempre sotto il materno sguardo delle Educatrici, facilmente vincessero le cattive inclinazioni e progredissero nella virtù, senza ricorrere nè a sistemi coercitivi, nè a sospettose vigilanze e crescessero nel bene, più per salutare influsso di santi esempi che per numerosi precetti e dannose proibizioni.

Ma la grande rivoluzione operata dal Biraghi nel campo educativo fu il creare per le fanciulle una sana atmosfera familiare, in cui esse si sentissero a proprio agio, come fra le mura domestiche.

Preparate in una vasta famiglia, ove i sacrifici non mancavano e le gioie si moltiplicavano, esse non avrebbero disdegnato di consacrare la loro esistenza alla propria casa, allo sposo, ai figli, senza isolarsi da una società, che occorreva riportare a Cristo.

Lo scopo delle Marcelline, la *Gloria di Dio*, si doveva raggiungere: « e con la santificazione propria e con la cristiana educazione delle fanciulle... sì civili che povere. »

Lo sguardo del Fondatore volò al di là dei mari, in orizzonti sconfinati: Egli, che aveva vagheggiato in un primo tempo la fondazione di un Istituto Missionario, certo sorrise dal Cielo allorchè le Marcelline, con magnanimo slancio, abbandonarono la Patria per dar vita, nel grande Brasile, a nuove Case, ricche di virtù e di zelo.

Torna alla mente un suo anelito, espresso il 13 gennaio 1841 a Madre Marina: « Più volte ho pregato il Signore di non lasciarmi morire di morte ordinaria, ma: o di martirio o di consumazione in opere di carità ».

E la sua vita ebbe entrambi i doni: fu martirio interiore di sacrificio e di umiltà; fu consumazione progressiva, nella dedizione di se stesso alle anime, amate in Dio.

### 3

*Prefazione di madre M. E. Zanchi alla prima raccolta di « Lettere di mons. Luigi Biraghi (1837-1844) a cura di sr. M. Ferragatta, 17 lug. 1957 », Milano 1957, pp. 3-4.*

Presentando alle sue figlie Marcelline la prima raccolta di lettere del Fondatore, madre Zanchi esprime la sua profonda ammirazione per lui, che qualifica « santo ».

Mie carissime Assistenti Generali, Superiore, Sorelle  
e Figlie dilette nel Signore,

Qui: un dono prezioso. Discende a noi dal nostro Venerato Fondatore e Padre.

Sono lettere Sue (dal 1837 al 1844) alla prediletta Figlia Marina ed alle prime pie Collaboratrici ed alunne.

Ma sono vive e valide per le Figlie Marcelline di tutti i tempi.

Meditiamo queste sacre pagine con venerazione profonda, con animo aperto, con fiducia filiale.

Con venerazione profonda: poichè ciò che per noi fu vergato dalla mano del Fondatore reca il suggello del divino.

Con animo aperto: poichè, per ricevere luce, bisogna distendere l'anima al sole, con volontà attiva e presente.

Con fiducia filiale: poichè venerando ed ascoltando con pienezza di amore la voce del Padre, non andremo deluse.

Vi troveremo, in ogni ora, ciò di cui l'anima nostra ha fame.

Vi gusteremo il sapore delle Origini.

Vi scopriremo la sostanza della nostra spiritualità Marcellina, unione con Dio, culto della verità, fiducia illimitata, umiltà convinta, sereno spirito di sacrificio, amore per le anime.

Queste pagine ci animeranno a nuovo fervore.

Ci diranno sempre: « Figlia, fa core » con l'espressione paterna e dolce, tenera e confortatrice del nostro santo Fondatore. Espressione, che efficacemente traduceva la parola taumaturga: « Figlia, confida » di Gesù Signore.

La vostra aff.ma MADRE

SUOR M. ELISA ZANCHI

Milano, 17 Luglio 1957

*Le traslazioni delle spoglie del Servo di Dio, dal 1879 al 1951*

Se la traslazione di mons. Biraghi dal cimitero alla cappella delle Marcelline in Cernusco, nel 1951, dimostrò la persistente venerazione delle sue figlie, del clero ambrosiano e dei suoi concittadini per lui, bisogna dire che, sin dall'anno della sua morte, dopo avergli dato una sepoltura provvisoria, le Marcelline si adoperarono per dargliene una definitiva e degna. Presentiamo qui, in ordine cronologico, dai documenti a nostra disposizione, le varie tappe nella realizzazione del lungo loro desiderio.

a)

*Dal Libro dei Capitoli 1852-1897: orig. AGM, sez. Marc.*

*Capitolo del 1 ott. 1879.* « La superiora principale diede conto al capitolo dell'entrata e dell'uscita dell'anno, e veduto che non si eran fatti debiti, malgrado la scarsezza dei tempi e le spese straordinarie, per ultimare la casa di Chambéry, propose una nuova spesa per la casa di Genova, per la riparazione alla volta di un dormitorio che minacciava. Ottenuto questo, chiese al capitolo se le permetteva di erigere una cappella nel cimitero di Cernusco, ove riporre le venerate spoglie del loro fondatore mons. d. Luigi Biraghi morto l'11 agosto 1879. L'intero capitolo lodò il pensiero della madre superiora, quale tributo ben degno di tanto padre e santo fondatore; più fu deciso anche di ottenere il permesso dalla curia arcivescovile che in detta cappella si celebrasse di tempo in tempo la S. Messa (Seguono le firme)

Suor Marina Videmari, superiora p(rincipale),  
 suor Giuseppa Rogorini, sr. Rosa Capelli, suor Emilia Penati, suor Marianna Sala, suor Guglielmina Bezzera, suor Maldifassi Luigia, suor Rosa Varenna, suor Viganò Maria, Suor Vigo Luigia, suor Carolina Bosco, suor Franzi Caterina (segr.).

b)

*Da « Memorie funebri » ms. senza data, (ma 1892) e senza autore: orig., AGM, cart. 24.*

Nel 1891-92 in questo cimitero di Cernusco, veniva finalmente attuato il progetto discusso più volte nel periodo di ben quindici anni, di costruirvi delle cappelle mortuarie per le famiglie più distinte del paese. Non erano ancora ultimati per intero i lavori, che a soddisfare tante giuste e impazienti aspirazioni, si procedeva all'esumazione dei cadaveri.

Il 26 ottobre 1892, alle ore 2 pom. venivano quindi estratte di sotterra anche le salme venerate del fondatore della nostra congregazione monsignor Luigi Biraghi, della compianta fondatrice suor Marina Videmari e di suor Antonia Gerosa, stata a lungo modello di educatrice, maestra esemplare delle novizie ed esimia superiora. Dal loro decesso quelle venerate e care spoglie giacevano sepolte provvisoriamente nel sacro recinto, l'una a breve distanza dall'altra, all'angolo nord-est nella zona di terra dove posano tuttora altre carissime sorelle Marcelline. All'atto straziante dell'esumazione assisteva una rappresentanza di suore, accorse all'uopo dalle singole nostre case, presiedute da suor Caterina Locatelli, che prima, dopo la Videmari, funge l'ufficio di madre superiora generale della congregazione, dall'ottima di lei vicaria suor Giuseppa Rogorini, prima carissima compagna della fondatrice, e dalla

r.da superiora di Cernusco, s. Ermenegilda Magnani; nè vi mancava uno scelto drappello di alunne.

Su ogni volto leggevasi la più commovente trepidazione, che si mutò in uno straziante silenzio, quando le due casse mortuarie del fondatore e della fondatrice si videro posate l'una a fianco dell'altra sulla sacra gleba del cimitero. Quella di monsignor Biraghi, tuttora perfettamente ricoperta a lutto pesante e a fregi d'argento, parlavaci della grave e serena modestia di quell'Uomo preclaro; l'altra nell'argenteo addobbo e nella forma più imponente, richiamava la vergine e la donna forte, sublimi caratteri della madre Videmari.

Da dodici anni i venerati nostri fondatori non si erano più scontrati sulla terra, dove avevano a lungo lavorato e patito per Dio; ora le loro salme giacevano là, sotto i raggi di uno splendido sole, circondate dalle desolate loro figlie in Cristo, mentre le anime loro pareva aleggiassero d'intorno, risvegliando i più gravi, pii e salutari pensieri. In molte di noi presenti si risvegliò il paragone di S. Francesco di Sales e la Chantal: a quelle le due anime grandi dei nostri fondatori in molti tratti salienti assomigliavano.

Alle 4 e 1/2 pom. le care e sacre spoglie, con quelle di suor Antonia Gerosa, venivano trasportate alle rispettive cappelle mortuarie, dal lato sinistro della cappella centrale, l'una accosto all'altra, col seguito del r.do clero di Cernusco, delle suore e delle alunne profondamente commosse, recitando le mesti e confortanti preci di Chiesa santa. Aspersi i feretri d'acqua benedetta dal r.do proposto parroco del luogo d. Giuseppe Toselli, venivano quindi rinchiusi nelle celle mortuarie ad essi destinate.

Fu quello un momento di straziante addio e arrivederci nel giorno dei giorni, quando l'Angelo della resurrezione vi risveglierà invitandovi alla gloriosa meritata mercede.

Intanto, o venerati nostri fondatori e carissime nostre sorelle in Cristo, vegliate su ciascuna di noi, che lasciaste quaggiù nel pianto a combattere le battaglie del Signore; vegliate sulle future generazioni delle Marcelline, perché nel giorno decisivo delle finali retribuzioni, quando sotto i vostri sguardi ci ritroveremo al cospetto di Cristo Giudice, possiate ravvisarci non degeneri dagli incliti vostri ammaestramenti ed esempi.

Pregate per noi, perché provviste delle lampade ardenti e adorne della veste nuziale, ne sia dato un giorno di fare con voi corona all'Agnello immacolato. Intanto deh, tenete sempre vivo in tutte le vostre figlie lo spirito di sacrificio apostolico, che informa la congregazione delle vergini suore Marcelline da voi istituita e sorretta a prezzo di tanto patire.

*La prima santa Messa nel cimitero di Cernusco il 19 novembre 1892.*

[...]Il mercoledì dunque, 9 nov. 1892, alle 8 e 1/2 ant. per la prima volta veniva offerta nel sacro recinto l'Ostia immacolata, a vantaggio speciale dei cari defunti della congregazione delle Marcelline per mano del r.do proposto parroco di Cernusco d. Giuseppe Toselli. Assistito dall'edificante suo clero, benediceva, previamente, il mattino stesso e sacrava la piccola chiesuola, che fa centro alle cappelle laterali.

c)

*Dai verbali delle sedute del consiglio generalizio delle Marcelline, 2 giu. 1950, 19 feb., 27 mar. 1951: orig., AGM, Consigli generalizi (dall'8 set. 1948 al 24 mar. 1963) pp. non num.*

1) *Seduta del Consiglio generalizio, 2 giugno 1950:*

Presenti: la rev.ma Madre generale - la superiore vicaria generale - la superiora Sirtori assistente g. - la superiora Pedraglio assistente g. - la superiora Zanchi assistente g. - sr. M. T. Fignoni segretaria generale.

La rev.ma madre generale comunica quanto segue: [...]

— Dalla Santa Sede è giunto il rescritto che permette la traslazione dei nostri santi Fondatori dal cimitero alla cappella della casa di riposo a Cernusco. [...]

2) *Seduta del Consiglio generalizio, 19 febbraio 1951:*

Presenti: la rev.ma vicaria generale sr. Teresa Mercalli  
la r. superiore sr. Felicità Sirtori assistente generale  
la r. superiora sr. Maria Pedraglio assistente generale  
la r. superiora sr. M. Elisa Zanchi assistente generale  
sr. M. Teresa Fignoni segretaria generale

Sono trattati i seguenti argomenti:

*Traslazione dei nostri Fondatori.* E' stabilita per il giorno 26 marzo. Questa data verrà comunicata a tutte le r.r.superiore, affinché o di presenza o in ispirito possano partecipare alla solenne cerimonia. In essa funzionerà il rev.mo Mons. Vittore Maini, ma farà il discorso d'occasione il rev. dott. don Carlo Dell'Acqua prevosto di S. Vittore al Corpo.

Al rev. parroco di Cernusco si offriranno L. 20000, più L. 30000 per le opere di bene del paese. Avranno un regalino le sign.e che si prestano per il canto, un'immaginetta e dolci i bimbi dell'asilo.

La esumazione delle salme avrà luogo il giorno 23 marzo alla presenza della rev. Vicaria e delle R.R. Assistenti che si trovano a Milano. Saranno infine preparate le immagini ricordo.



3) *Seduta del Consiglio generalizio, 27 marzo<sup>1</sup> 1951:*

Sono presenti: la vicaria generale, le tre assistenti generali e la segretaria. La reverenda Vicaria, dopo la preghiera di rito, manifesta il suo compiacimento per la riuscita imponente della traslazione dei nostri fondatori, e legge il telegramma, che la rev. superiore di Foggia, impossibilitata a venire per ragioni di salute, mandò per la circostanza. Tutte le altre superiori di Europa furono presenti. [...]

## 5

*Testimonianze rilasciate da suore Marcelline, dic. 1965 - feb. 1966: orig. AGM, cart. 18, F.S.*

La seguente scelta di testimonianze sul Servo di Dio, rilasciate da numerose Marcelline, dietro invito di madre M.E. Zanchi, prima dell'introduzione della causa di beatificazione, può sufficientemente dimostrare quanto la congregazione fosse unanime nel desiderare il riconoscimento da parte della Chiesa della santità del Fondatore, da tutte tenuta per certa. Per evidenziare, però, alcuni elementi caratteristici di tali attestazioni, distinguiamo, nella nostra raccolta, quelle delle suore più anziane, residenti nella casa di Cernusco, e quelle delle suore attive in vari collegi.

Per i dati anagrafici delle singole suore, cf. *supra*, intr. 2, elenco nominale.

## a)

*Dalla casa di Cernusco*

Questi ricordi e giudizi, espressi a viva voce da suore molto avanti negli anni o malate, risultano spesso testimonianze *ex auditu a videntibus*. Sono per lo più riferite in terza persona dalle incaricate di raccogliere e sottoscritte dalle suore che le rilasciarono.<sup>21</sup> Quasi tutte ripetono che tra le Marcelline il Fondatore era conosciuto e venerato per la sua straordinaria mitezza e bontà e che tra esse era diffusa l'idea che non se ne fosse introdotta la causa di beatificazione per motivi esterni alla congregazione. Le attestazioni che seguono possono considerarsi esemplari di giudizi e valutazioni piuttosto simili tra loro.

*Sr. Arienti Serafina*, di 78 anni, a Cernusco dal 1946, dopo trentasei anni vissuti nella casa di Lecce, con uffici domestici: « Ricorda che suo zio Giuseppe Arienti, andato a trovarla, vedendo la fotografia

---

<sup>21</sup> Nel 1971, per essere convalidate, furono riportate su apposite schede e, nel caso di suore defunte dopo il 1966, furono sottoscritte dalla Superiore.

del fondatore, disse: "Questo lo conosco sin da quando ero piccolino. E' un santo sacerdote. Perché non fate le pratiche per farlo santo?" E sr. Clelia<sup>22</sup> diceva sempre che era un santo. Madre Marina e il Fondatore si compensavano. Una volta che madre Marina aveva fatto baciare la terra a una suora, che ne aveva fatta qualcuna, il Fondatore, presente, disse: "Bisogna essere più buoni che giusti" ».

*Sr. Conti Brigida*, di anni 82, a Cernusco dal 1963 dopo essere stata in Brasile dal 1929 al 1952: « Ricorda che sr. Teresa Manzoni<sup>23</sup> parlava del Fondatore come di un santo e così ne parlavano le suore di via Quadronno. In Brasile sentì da un certo p. Candido, Passionista, che le Marcelline dormono: bisogna lavorare per la causa del Fondatore [...] Quando è incominciata la causa per sr. Marianna Sala, si diceva che prima avrebbe dovuto salire il Fondatore ».

*Sr. Coppo Antonietta*, di 88 anni, a Cernusco dal 1916, dopo essere stata nove anni a Milano in Piazza Tommaseo: « Tutte le suore ammiravano l'umiltà del Fondatore. Sentivano volentieri le osservazioni fatte da lui: se sgridava, lo faceva con dolcezza. Era buono e caritatevole con tutti. Appena morto si diceva: E' morto un santo ».

*Sr. Gusberti Enrica*, di anni 61, a Cernusco dal 1959, dopo essere stata insegnante di lingue in diverse case della Congregazione, tra cui Riva S. Vitale dal 1932 al 1935: « Ho conosciuto a Riva S. Vitale<sup>24</sup> alcune suore che furono in immediato contatto col nostro Fondatore, fra le altre la sup. Guglielmina Bezzera e sr Giulia Bertoloni, che furono tra le prime educande del collegio di via Amedei,<sup>25</sup> e sr. Giulietta Staurengi, ricevuta in congregazione da madre Marina all'età di 15 anni.<sup>26</sup> Tutte ripetevano: "Quanto era buono!" Rammentavano la sua imperturbabile dolcezza, la vigile attenzione per quanto concerneva la loro formazione spirituale, la sollecitudine paterna per tutte le loro necessità e il suo cuore grande e generoso, facile al perdono. [...] »

*Sr. Siniscalco Maria*, di anni 81, a Cernusco, malata, dal 1963, dopo stata maestra delle novizie in Italia, dal 1939 al 1951, dal 1951 al 1963 in Brasile, dove era stata precedentemente superiora: « Un missionario del PIME le disse che del loro Fondatore [mons. Ramazzotti] non

<sup>22</sup> Si tratta di sr. Clelia Lazzari, maestra di noviziato dal 1910 al 1921.

<sup>23</sup> Si tratta di sr. Teresa Manzoni, maestra di noviziato dal 1866 al 1908.

<sup>24</sup> A Riva S. Vitale, nel Canton Ticino, le Marcelline tennero una scuola materna e svolsero opere parrocchiali dal 1910 al 1961.

<sup>25</sup> N.B. Le seguenti notizie biografiche delle Marcelline sono desunte dai necrologi dell'AGM, quaderni manoscritti 1-6.

*Guglielmina Bezzera* (1838-1928), ex alunna delle Marcelline, entrata in congregazione nel 1858, fu superiora della casa di Riva S. Vitale dal 1910 al 1928; *Giulia Bertoloni* (1851-1937) ex alunna del collegio di via Amedei, entrata in congregazione nel 1872, fu insegnante nello stesso collegio, poi superiora nella casa di Riva S. Vitale dal 1928 alla morte.

<sup>26</sup> *Giulia Staurengi* (1851-1936), di Milano, entrò in congregazione nel 1867.

era stata introdotta la causa, perché allora si pensava di canonizzare solo quelli che facevano in vita grandi miracoli. "Così — concluse il missionario — è successo per il loro fondatore [mons. Biraghi], per il nostro, che quello degli Oblati di Rho [padre Martinelli]". Qualcuno diceva che il nostro Fondatore era amico del Rosmini e allora il Rosmini non era tanto ben giudicato. Adesso c'è un'altra mentalità ».

*Sr. Sorre Antonietta*, di 74 anni, a Cernusco dal 1924, con l'ufficio di superiora dal 1963. Ricorda quanto diceva la superiora Bussola,<sup>27</sup> che era stata educanda in Amedei, ed in particolare un fatto: una suora voleva uscire di congregazione e madre Marina le si gettò ai piedi e la supplicò, dicendo: "Io sono davanti a Dio responsabile della tua anima". Il Fondatore disse alla madre che aveva fatto bene, perché le anime si guadagnano con l'amore.

*Sr. Viganò Redenta*, di anni 68, a Cernusco dal 1950, dopo essere stata a Riva S. Vitale dal 1920 al 1937 e dal 1947 al 1950: « [...] La sup. Guglielmina Bezzera, sr. Staurengi, sr. Ravasi<sup>28</sup> dicevano sempre, parlando del Fondatore: "Altro che sr. Marianna Sala! questa è gente da santificare!" La sup. Luigina Majoli<sup>29</sup> diceva: "Sono quelli i santi!", parlando del Fondatore. Egli era un uomo di preghiera, aveva grande dignità all'altare, era affabile, paterno con le suore ».

*Sr. Viscardi Domenica*, di anni 80, a Cernusco dal 1958, dopo essere stata dieci anni nella casa di piazza Tommaseo e trenta in quella di Foggia, addetta ad uffici domestici. « A Foggia, nel 1958 si ammalò e pregò i Fondatori. E' convinta di essere stata guarita per grazia straordinaria. Prega, perché crede che il Fondatore sia santo. Ricorda che la maestra di noviziato, sr. Clelia, ne parlava a volte e diceva di chiedergli grazie. [...] E' contenta che si inizi la causa di beatificazione ».

*Sr. Zucchetti Agnese*, di anni 59, a Cernusco dal 1964, dopo essere stata dal 1953 nella casa di Valpiana, assistente della scuola materna. « Ricorda che sua mamma, nativa di Cernusco, diceva che mons. Bi-

<sup>27</sup> *Erminia Busola* (1857-1937), nativa di Lecco, fu educanda nel collegio di via Amedei. A ventun anni entrò in congregazione e si diplomò presso l'università di Genova. Insegnante ed educatrice di valore nel collegio di via Quadronno, nel 1880 fu mandata a Chambéry ad affiancare la giovane superiora sr. A. Viret. Tornata a Milano nel 1894, in Quadronno, fu insegnante, procuratrice generale, vicesuperiora. Dal 1903 al 1906 resse la casa di via XX Settembre. Dal 1910 al 1918 fu superiora ad Arona, essendo pure assistente generale. Nel 1919 fu superiora nella casa di piazza Tommaseo, finché nel 1921 chiese di ritirarsi a Cernusco, dove, dal 1924 divenne la grande divulgatrice della devozione alla Vergine del divin pianto, apparsa in quell'anno a sr. Elisabetta Redaelli.

<sup>28</sup> *Ravasi Virginia* (1850-1932), entrata in congregazione nel 1869, fu da prima a Vimercate, poi a Milano nei collegi di via Quadronno ed Amedei. Negli ultimi anni fu a Riva S. Vitale. Morì a Cernusco.

<sup>29</sup> *Luigina Mojoli* (1869-1928), alunna del collegio di Vimercate, entrò in congregazione nel 1883. Fu religiosa esemplare, maestra pia e intelligente, superiora nelle case di Vimercate, Lecco, Quadronno; « segretaria e vicaria generale, sempre sollecita del bene della congregazione », morì a Riva S. Vitale.

raghi era un mite agnello [...] e che sr. Gaetana<sup>30</sup> stimava il Fondatore un santo e ne inculcò a lei pure la devozione e che lei l'ha sempre pregato, ottenendone anche delle "graziette" ».

b)

*Dalle case di Milano, Arona, Foggia*

Valgano le poche voci che riportiamo, tra le numerose indicate nel nostro elenco (cf. *supra*, intr. 2) a dimostrare come le suore entrate in congregazione dal 1920 al 1950, esprimono per lo più la loro convinzione della santità del Fondatore, come erano venute concependola attraverso la lettura delle sue lettere e dei suoi pensieri, cominciati a pubblicarsi dopo il 1920 e, soprattutto, attraverso le istruzioni delle loro maestre di noviziato. In questo senso è significativo che, mentre le suore più anziane si riferiscono ai ricordi di sr. Clelia Lazari, le più giovani ripetono i giudizi di Sr. Edvige Bender, che fu maestra del noviziato in Italia dal 1924 al 1926 e dal 1951 al 1963, e di sr. Maria Siniscalco, maestra di noviziato in Italia dal 1939 al 1951 ed in Brasile dal 1951 al 1963. Sia l'una che l'altra, nel 1966, già malate a Cernusco, rilasciarono pure le loro testimonianze sul Fondatore venerato (cf. *supra*, a).

In sintesi, salvi pochi particolari suggeriti da situazioni personali di qualche suora (sr. Goldaniga, figlia di ex alunna; sr. Perego cernuschese), queste attestazioni sono caratterizzate dal motivo della *preghiera*, onde ottenere grazie per intercessione di mons. Biraghi, dell'approfondimento della sua *spiritualità* equiparata a quella dei grandi maestri di spirito, del riconoscimento del valore del Servo di Dio, da parte di distinti ecclesiastici.

*Sr. Donno Ausilia*, di anni 28, nella casa generalizia dal 1961 con uffici domestici. Attesta quanto sentì in noviziato: « Ricordo che sr. Edvige Bender<sup>31</sup> leggeva e commentava le lettere del Fondatore. Ne esaltava soprattutto l'umiltà, dicendo che era un santo. Ho pregato il Fondatore, ottenendo grazie spirituali ».

*Sr. Goldaniga Anna*, di anni 64, nella casa di via Quadronno (Mi) come insegnante e vice superiora fino al 1962, quindi come superiora. Sentiva dire dalla mamma, educanda in Quadronno ed a Chambéry, che il Fondatore era molto amato, alludendo alla sua dolcezza [...]

---

<sup>30</sup> Si tratta di sr. *Gaetana Beretta* (1868-1955), entrò in congregazione nel 1887 e si gloriò sempre di essere stata accolta dalla Fondatrice e di averla assistita nell'ultima sua malattia. Passò gli ultimi anni a Cernusco.

<sup>31</sup> *Edvige Bender* (1886-1966). Nativa del Baden, venne in Italia nel 1902 ed entrò in congregazione nel 1904. Pitttrice e maestra di pittura, religiosa esemplare, fu maestra delle novizie dal 1920 al 1926, procuratrice generale fino al 1951, poi ancora maestra delle novizie fino al 1963.

Dalla mamma, che l'aveva conosciuto, ne ha sentito sempre parlare come di un santo. La sup. Anna lo prega e desidera ardentemente la sua beatificazione.

*Sr. Rosani Amabile*, di anni 40, nella casa di via Quadronno dal 1946, con uffici domestici. « Prega il Fondatore e legge ogni giorno qualche suo pensiero ed ha ricevuto per sua intercessione una grazia spirituale. E' felice della futura beatificazione ».

*Sr. Carnelli Pierina*, di anni 50, nella casa di piazza Tommaseo (Mi) dal 1951, assistente delle alunne. « Ho sentito parlare del Fondatore nella casa di via Quadronno, dove fui dal 1936 al 1946, da sr. Teodosia Rolandi<sup>32</sup> ex alunna di quel collegio, vissuta ai tempi di mons. Biraghi. Essa parlava come di un santo e così pure sr. Eugénie Schaefer,<sup>33</sup> che conobbe le Marcelline a Chambéry ed a 17 anni fu ricevuta come postulante dallo stesso mons. Biraghi. "Il nostro fondatore — diceva — anche se non è ancora canonizzato, è un santo, un uomo di Dio, mite, umile, comprensivo, molto buono. Visse in un momento critico ed è per questo che non è facile introdurre la causa di beatificazione. Ma noi siamo convinte che verrà un momento, in cui sarà riconosciuta dalla Chiesa la sua santità". Ho sentito pure dire da altre antiche suore che mons. Biraghi aveva una spiritualità molto simile a quella di s. Francesco di Sales, sia per lo spirito di preghiera, sia per la dolcezza e bontà. Le suore ricordavano volentieri che nelle ore del pomeriggio mons. Biraghi andava sovente nei collegi di via Quadronno e Amedei: amava le alunne e si intratteneva con loro; era molto paterno con le suore ».

*Sr. Colombo Giuseppina*, di anni 62, nella casa di piazza Tommaseo (Mi) dal 1917, assistente delle alunne. « Da sr. Clelia Lazzari, maestra del noviziato, ho imparato una grande devozione per il fondatore: lo pregava e lo faceva pregare. Nelle conferenze alle novizie parlava con grande venerazione della sua santità e diceva che mons. Biraghi era stimato ed onorato come un santo non solo dalle Marcelline, ma da tutti e nominava in particolare i parroci di S. Calimero e S. Nazzaro. Un giorno in giardino erano stati messi a prender aria gli indumenti sacri del Fondatore e sr. Clelia: "Un giorno tutti questi indumenti saranno reliquie". E a proposito di un'eventuale beatificazione di mons. Biraghi, diceva: "Ci penserà la Chiesa, verrà il suo momento". Le sue istruzioni si ispiravano allo spirito del Fondatore e soprattutto al suo

---

<sup>32</sup> *Teodosia Rolandi* (1865-1947), alunna della beata sr. Marianna Sala, entrata in congregazione nel 1885, fu sempre nella casa di via Quadronno, prima maestra di musica, poi economo. Visse i suoi ultimi anni a Cernusco, dove morì.

<sup>33</sup> *Eugénie Schaefer* (1861-1948), oriunda della Svizzera tedesca, ma educata in ambiente francese cattolico, entrò in congregazione nel 1878. Per trentanove anni fu direttrice delle scuole di musica a Lecce, poi a Quadronno anche con l'ufficio di vice-superiora. Morì a Cernusco dopo 70 anni di vita religiosa.

spirito di preghiera: meditazioni non superficiali, ma penetranti nell'animo, grande equilibrio nella mortificazione, nel lavoro, nel nutrimento, nel riposo: tutto il necessario, per essere più efficienti al servizio del Signore. Ricordo che sr. Calatroni,<sup>34</sup> capoguardarobiera in via Quadronno, che era vissuta ai tempi del fondatore, diceva: "Voi non sapete chi è mons. Biraghi! Un giorno sarà venerato sugli altari". E custodiva i suoi indumenti sacri come vere reliquie. La camera della foresteria di Quadronno, ove era morto mons. Biraghi, era tenuta come un reliquiario. Ricordo che sr. Maria Rizzi<sup>35</sup> ripeteva: "Un giorno pregheremo il fondatore come un santo d'altare". Padre Borgonovo degli Oblati di Rho, veniva spesso in piazza Tommaseo a trovare le due nipoti sr. Maria e sr. Rosa Borgonovo e parlava quasi sempre di mons. Biraghi e diceva: "Io no, ma voi sì, vedrete mons. Biraghi sugli altari" ».<sup>36</sup>

*Sr. Perego Esterina*, di anni 73, nella casa di piazza Tommaseo dal 1915, addetta alla sacrestia: « Ho sentito dire dalle antiche suore, che erano vissute ai tempi dei fondatori, sr. Maria Brusa, sr. Marcellina Carrera, sr. Marina Videmari nipote della Fondatrice,<sup>37</sup> che madre Videmari considerava il Fondatore un santo, ne ammirava lo spirito profondo di preghiera, la carità grandissima verso i poveri e specialmente verso quelli che dipendevano da lui. [...] Diceva che aveva delle testimonianze e delle prove sufficienti per introdurre un processo di beatificazione di mons. Biraghi, ma che bisognava aspettare che altri introducessero il processo, perché lei stessa era troppo implicata nella fondazione delle Marcelline e poteva sembrare voler agire nel proprio interesse. Ricordo che mons. Biraghi era molto stimato e considerato santo dal prevosto Toselli parroco di Cernusco e da don Giuseppe Carrera coadiutore, che ne parlavano con venerazione e con slancio: dicevano che era veramente uomo di Dio ».

*Sr. Goglio Carla*, di anni 57, nella casa di Arona dal 1957, essendo stata educanda nel collegio di via Quadronno ed insegnante in altre case della congregazione: « Ricordo di aver avvicinato in ospedale ad Acquarossa (Svizzera) un vescovo, che ebbe a dirmi: "Ho conosciuto il vostro Fondatore, quando ero ragazzetto. Come formava i suoi chierici! [...] Ho conosciuto le suore"... Ha fatto dei nomi [di suore Mar-

<sup>34</sup> *Luigia Calatroni* (1862-1939), entrò in congregazione nel 1882. Fu sempre nella casa di via Quadronno, dove morì.

<sup>35</sup> *Maria Rizzi* (1874-1955), entrò giovanissima in congregazione, accolta da madre Videmari il 15-1-1891. Fu insegnante di musica ed ottima educatrice nelle case di Milano, via Amedei e via Quadronno, e di Genova. Superiora a Cernusco dal 1935 al 1946, qui morì dopo lunga sofferenza.

<sup>36</sup> Le sorelle Borgonovo, sr. Maria (1882-1950) e sr. Rosa (1884-1964) erano nipoti di p. Giustino Borgonovo (cf. Cap. XX, 5 a), zie di mons. Bonino Borgonovo (cf. Cap. XXIII, n. 5) e sorelle di don Angelo Borgonovo, parroco di Venegono Inf. dal 1937, cf. ACAM.

<sup>37</sup> Delle suore ricordate: *Maria Brusa* (1853-1936) entrò in congregazione nel 1884; *Marcella* (*Luigia*) *Carrera* (1856-1922) entrò nel 1880; *Marina Videmari* (1851-1916) entrò nel 1871.

celline] che non ricordo. "Come erano massicce! quanto spirito di sacrificio, di obbedienza, di povertà avevano! perché così lui le aveva formate. E sempre con bontà e pazienza, con paternità. Si ricordi che il suo Fondatore era un santo!" Poi ha aggiunto: "E le sue suore cosa fanno per santificarlo? Tocca a voi farlo santo. Non perdetevi l'impronta che il venerato fondatore ha dato alla congregazione". Questo nell'agosto del 1950 ».

*Sr. Minoli Valentina*, di anni 61, nella casa di Foggia dal 1946 al 1980, come insegnante e preside, poi come superiora: « Io sottoscritta Valentina (Isolina) Minoli ex allieva del collegio di via Quadronno, testimonia di aver sentito suore anziane, quali sr. Antonietta Videmari, sr. Colomba Costa, sr. Teresa Ghiglio,<sup>38</sup> che avevano conosciuto personalmente il venerato fondatore mons. Luigi Biraghi, lodare la di lui santità di vita, specialmente la straordinaria dolcezza, che controbilanciava il carattere virile della fondatrice sr. Marina Videmari ».

*Sr. Santoro Clotilde*, di anni 57, nella casa di Foggia dal 1951, insegnante di religione: « Io sottoscritta dichiaro di aver sempre desiderato che il nostro venerato fondatore mons. Luigi Biraghi fosse nel numero dei santi canonizzati [...] e sentivo tanta pena nel vedere come da noi sue figlie venisse trascurato questo dovere. Nel corso della mia vita religiosa ho potuto approfondire sempre di più le ricchezze spirituali che possedeva il nostro Fondatore. [...] Leggendo i suoi scritti si può capire il suo spirito di orazione contemplativa e unitiva, il suo amore per Dio, che non gli faceva badare a sacrifici, pur di guadagnare anime, inoltre la sua bontà e mansuetudine sull'esempio di Gesù. Ancora dalle sue lettere si rivela l'uomo di Dio, pieno di fede ancorata fortemente in lui ».

---

<sup>38</sup> *Colomba Costa* (1856-1929) entrò in congregazione nel 1876. Fu insegnante nella casa di via Amedei, di Foggia, per 18 anni, poi di piazza Tommaseo, a Milano. Nel 1918 fu segretaria generale e consigliera, carica che le venne riconfermata nel 1924; *Teresa Ghiglio* (1855-1946), Marcellina dal 1872, assistente delle alunne nelle case di Vimercate, Lecce, Tommaseo, Quadronno, fu ottima educatrice ed apostola. Andò a Cernusco nel 1939 per l'età avanzata ed i disagi del periodo bellico e qui morì dopo 74 anni di vita religiosa. Per sr. *Antonietta Videmari*, cf. Cap. XIX B, n. 6.